Anno XII. TORINO, Giovedì 28 Marzo 1878 Num. 87.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta ... Torino (all'Ufficio di distribuzione) ...
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Egitto, Tunisi e Barberia ... Stati Uniti ... Repubblica Argentina e Uruguai ...
Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino; Provincia con mandati postali affrancati; Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che ricevesse.) Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque

TORINO, 28 MARZO 1878.

ITALIA

Il programma dell'on. Cairoli — Guardatevi dai vecchi empirismi! — Li attenderemo ai fatti — Il ministro dell'interno.

Le dichiarazioni fatte alla Camera dall'on. Presidente del Consiglio, se non vennero accolte con grande scoppio di entusiasmi, perchè, restringendosi nel campo puramente pratico, avevano l'impronta d'una temperanza di forma veramente insolita in simili occasioni, non può negarsi tuttavia che non abbiano riscossi manifesti segni d'approvazioni in tutti i banchi del Parlamento, tanto a Sinistra quanto a Destra e nei Centri.

Le poche idee generali che ci vennero esposte dall'on. Cairoli, non già come un rimbombante programma, ma come un *indice* modesto delle promesse che il Gabinetto intende adempiere nella sessione, si può dire che furono già discusse ed accettate precedentemente dall'opinione pubblica. E così, nella questione ferroviaria attendevasi di veder annunziata la separazione delle convenzioni per l'esercizio dal progetto delle nuove costruzioni, e, mentre si aprirà l'inchiesta parlamentare, la proposta d'una legge per l'esercizio provvisorio dell'Alta Italia.

Quanto ai miglioramenti da introdursi nel sistema tributario, sì da ricavarne un progressivo alleviamento di carichi a beneficio delle classi più oppresse, bisognerà attendere che le promesse si traducano in fatti per giudicarne. Soltanto non arriviamo ancora a comprendere come vorrà fare l'onorevole Cairoli a mantenere queste promesse, cioè diminuire le più gravose imposte, mentre in pari tempo dichiara di voler accrescere le spese! Non si vogliono scemare le spese del Ministero della marina, non quelle della guerra; si proclamano necessarie le costruzioni delle nuove linee ferroviarie; e insieme a tutto questo si spera di diminuire le imposte? Ma con quali mezzi, di grazia? Forse col miracolo biblico della moltiplicazione dei pani e dei pesci?..... Per carità stiamo nel positivo, guardiamoci dall'empirismo delle vuote parole, da quell'empirismo disgraziato in cui affondò la nave del Depretis!

***

Ad ogni modo, speriamo di poter presto vedere quali saranno i *mezzi opportuni* che il Ministro delle finanze indicherà per sopperire alle spese senza ricorrere a provvedimenti eccezionali. Crediamo d'essere noi stati tra i primi ad invocare una benevola aspettativa per quest'amministrazione: attendiamone dunque i *fatti*, e da questi giudicheremo come saprà corrispondere al suo cómpito. Quanto alle *parole*, sappiam già fin troppo per lunga esperienza che a nulla approdano, per quanto belle e ben tornite.

Certo è che in queste dichiarazioni dell'on. Cairoli si sarebbe potuto desiderare, forse, qualche frase più esplicita e più franca, qualche concetto che, uscendo dal frasario comune finora adoperato a iosa, sia per esprimere i suoi veri intendimenti circa le riforme economiche più aspettate dal paese, come per quegli altri provvedimenti che dovranno tutelare il prestigio delle leggi; ma tanto meglio sarà se i *fatti*, che verranno dopo, saranno più eloquenti di queste semplici *parole*. Della qual cosa non vogliamo ancor disperare.

***

Dei nuovi ministri, quello su cui si rivolgerà più viva e intensa l'attenzione del pubblico e dei partiti parlamentari, è senza dubbio, dopo l'on. Cairoli, il deputato d'Iseo, Giuseppe Zanardelli.

Tra le note biografiche che di lui furono pubblicate, troviamo che lo Zanardelli sedette in Parlamento subito dopo la liberazione della Lombardia nel 1859, e d'allora in poi seguitò sempre senza interruzione a rappresentarvi il Collegio d'Iseo. Nel 1866 sotto il Ministero Ricasoli fu commissario regio nella provincia di Belluno. Nel 1869 fece parte della Commissione d'inchiesta sulla Regia.

Entrato a far parte del primo Ministero Depretis, in seguito alla crisi parlamentare del 18 marzo 1876, assunse il portafogli dei lavori pubblici. Ma, contrario alla politica versipelle del Nicotera, non potendosi decidere a sottoscrivere i patti troppo larghi concessi dal Depretis ai banchieri nelle convenzioni ferroviarie, nel novembre del 1877 si dimise. E la sua uscita dal Gabinetto fu il segnale di quella scissura nel partito liberale che, dopo due crisi successive, non sembra per anco scomparsa.

Nonpertanto, per la sua grande integrità d'animo, gode giustamente la stima degli avversarii e la più ampia fiducia degli amici, — stima e fiducia ch'ei saprà far di tutto per giustificare.

Di lui così parla il *Secolo* di Milano:

« Noi democratici abbiamo in Zanardelli quella fiducia che non potemmo riporre nei suoi due predecessori di Sinistra, perchè fu sempre eguale a se stesso, perchè non tenne i piedi in due staffe, e perchè egli è oggi quel che fu fin dai primi giorni del 1859, cioè devoto alla libertà ed unità d'Italia, e convinto che, per ottenerle prima e consolidarle poi, la monarchia costituzionale fosse elemento indispensabile. »

IL TRATTATO DI SANTO STEFANO.

III.

Il trattato di Santo Stefano, oltre all'essere redatto in modo da dar chiaramente ad intendere che la Russia considera le questioni più importanti come definitivamente risolte, contiene poi degli errori tecnici, i quali sono tanto più gravi in quanto che evidentemente sono errori voluti, e la Russia si mette sul terreno dei fatti compiuti.

L'errore principale sta nella estensione soverchia e capricciosa, e, diciamolo pure, ingiusta, data al principato di Bulgaria. Noi abbiamo già in altri articoli posto in sodo che la Russia, e per essa il generale Ignatieff, ha una tendenza deplorevole a veder dei Bulgari dappertutto, anche dove ve n'è meno. Tutte le regioni in cui la popolazione è solo mista devono essere Bulgaria solo perchè vi son dei Bulgari. Ignatieff ha cercato colla lanterna di Diogene tutti i villaggi della Turchia meridionale ed occidentale in cui vi erano dei Bulgari e fino agli estremi limiti di quei villaggi ha estesa la Bulgaria, poco curandosi che le colonie intermedie fossero invece in grande maggioranza albanesi, o greche o turche. E, sempre quando si è trattato o di assoggettare la geografia alla etnografia, oppure la etnografia alla geografia, Ignatieff ha preferito, per arrotondare la sua Bulgaria e darle bei confini, sacrificare la geografia alla etnografia bulgara. Egli si fa scrupolo di lasciare qualche bocconcino di terra bulgara alle necessità geografiche degli Albanesi, e dei Greci, o dei Serbi, o dei Turchi; piuttosto sacrifica *molto* territorio albanese, o serbo, o greco, o turco alla sua prediletta Bulgaria. La sua matita percorrendo a piacimento la carta della Turchia ha *ex-abrupto* bulgarizzato un po' più di un milione e mezzo di Greci e di Albanesi, oltre la popolazione per nove decimi turca e tartara dei distretti di Sciumla, Varna e Silistria.

Vero si è che l'abile diplomatico ha una buona scusa. Per la carta geografica si è attenuto a quella di Kiepert e per l'etnografica a quella di Petermann. Entrambi questi dotti sono geografi rispettabilissimi, ma, con buona venia del generale Ignatieff, non sono infallibili, e sono primi essi stessi a non pretendere alla infallibilità, giacchè confessano entrambi che la loro opera è imperfetta, e, del resto, se non lo ammettessero, Kanitz, Czörnig, Lejean, Jakschics, Bianconi, Mathieu, Boué sarebbero là per provarglielo. Tutti sanno che la carta di Kiepert registra paesi che non hanno mai esistito e non ne registra a dozzine di quelli che sono centri abbastanza importanti e attivi di popolazione. Tutti sanno che certe regioni della nuova Bulgaria sono ignote press'a poco come il centro dell'Africa e che il cartografo Handtke, disegnando la sua famosa carta della Turchia in 20 fogli ha rinunciato a disegnare i distretti montani centrali dell'alta Serbia, dell'alta Albania, dell'alta Macedonia e della Rumelia. Tutti sanno che le popolazioni macedoni sono un misto di Macedoni originali, di Bulgari, di Serbi, di Albanesi, di Zingari, di Turchi, di Greci, di Dardani, ecc. Perchè tutta questa gente ha da essere bulgara? Quale ragione etnologica giustifica l'estensione della Bulgaria fino al mar Egeo? I Bulgari sono montanari e non furono mai litorani.

E qui viene spontanea la domanda: Quale merito speciale ha questa razza bulgara perchè ad essa si sacrifichino tante genti diverse? La razza ellenica, almeno, ha una splendida storia, ha reso importanti servigi alla civiltà, ed ha diritto alle simpatie del mondo civile. Ma i Bulgari chi sono? Cinquant'anni fa non si parlava di loro. Sorretti dalla Russia, presero un gran posto nel mondo orientale, e sta bene. Ma essi non hanno ancora mostrato di aver doti speciali per l'incivilimento. Hanno ancor da fare le loro prove. Si abbiano il giusto, ma non più del giusto.

I Russi pensano — gli ingenui! — che non si è fatto torto a nessuno nel trattato perchè l'art. 6 dice che le frontiere definitive del Principato saranno tracciate da una Commissione speciale russo-turca, che dovrà tener conto nei suoi lavori, per le modificazioni da introdursi nel tracciato generale annesso al trattato « del principio di nazionalità, della maggioranza degli abitanti del confine, conformemente alle basi di pace, come pure delle necessità topografiche e degli interessi pratici di circolazione per le popolazioni locali. »

Questo starebbe bene se la Commissione fosse *europea*, ma essa disgraziatamente è *turco-russa*, cioè composta da una parte di persone indifferenti o quasi, od almeno sospette, e dall'altra parte di persone interessate e più che disposte a veder dei Bulgari dove non ce ne sono. Questa Commissione turco-russa, che è quanto dire russa, tenendo conto delle *necessità topografiche* e degli *interessi pratici* dei Bulgari penserà certamente che la Bulgaria ha bisogno di buoni confini e bisogno del mare. È vero che la soddisfazione di queste necessità e di questi interessi dei Bulgari è in opposizione cogli interessi e colle necessità dei Greci e degli Albanesi. Ma, dovendo giudicare fra i Bulgari da una parte e i Greci e gli Albanesi dall'altra, la Commissione turco-*russa* si sentirà tratta dal sentimento irresistibile di razza a favorire i Bulgari, che sono Slavi od almeno Finni slavizzati! Non v'è pericolo d'essere ingiusti nel dire che una Commissione europea sarebbe miglior giudice!

Altro errore tecnico è quello dell'ingrandimento del Montenegro nella Rascia e nell'Albania settentrionale. Spetta alla Serbia ed all'Austria fare le loro rimostranze al riguardo, e se esse ci si accomodano, tanto meglio, o tanto peggio, per loro.

Non ci occupiamo neanche di quella ridicola striscia di terra che separa il Montenegro dalla Serbia per lasciare alla Turchia adito libero alla Bosnia. Duecento insorti possono chiudere quella via e tenerla chiusa senza possibilità di scacciarli.

La Bulgaria di Ignatieff divide assolutamente la Turchia dalla Bosnia e dalla Erzegovina, e noi siamo persuasi che l'Austria occuperà le due provincie, avendo l'aria di essere essa la ladra e l'iniziatrice dello smembramento: Ignatieff non ha risparmiato il pudore dell'Austria, la quale sarà costretta ad invocare per l'occupazione non la necessità di annettersi una *enclave* in sè chiusa, ma la convenienza di prendere due provincie per ragioni d'equilibrio.

Un altro difetto tecnico è quello di voler conservare l'Albania e la Tessaglia alla Turchia, mentre poi si dividono dalla Tracia mediante la nuova Bulgaria. Come farà la Porta a mantener le relazioni? Se due o tre nuovi Kanaris le facessero saltar l'una dopo l'altra le corazzate che compongono la sua flotta mediante torpedini, come potrebbe essa far valere la sua autorità in terre distaccate dall'Impero? Il centro *necessario* d'attrazione di quelle popolazioni non diventa forse Atene?

Noi applaudiamo alla stipulazione che apre gli stretti ai vascelli mercantili neutrali tanto in tempo di guerra quanto in tempo di pace e che non permette i blocchi fittizi nel Mar Nero. Il commercio italiano avrà il suo profitto in quella clausola. Ciò non toglie che anch'essa sia un errore tecnico, o, più precisamente, un errore tecnico-diplomatico, perchè tocca un punto del trattato di Parigi che fu firmato non dalla Turchia e dalla Russia soltanto, ma anche dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Prussia, dall'Austria e dalla Sardegna. Chi ha dato alla Russia il diritto di alterare da sola i trattati internazionali?

Conchiudendo, diremo: Se si formerà uno *statu quo* sulla base del trattato di Santo Stefano, sarà una sventura, perchè sanzione provvisoria di atti prepotenti, mal consigliati e ingiusti!

LA CIRCOLARE ZANARDELLI

Riproduciamo per intero la circolare del nuovo ministro dell'interno, on. Zanardelli, diretta alle autorità da lui dipendenti e accennata testè dal telegrafo:

« Roma, 25 marzo 1878.

« Nell'assumere le funzioni di ministro dell'interno io mi rivolgo a tutti gli ufficiali da me dipendenti per richiederli di quella assidua e zelante cooperazione, ch'io considero vanto e dover loro, e senza la quale male saprei rispondere alla fiducia di cui mi ha onorato Sua Maestà.

« Tutti, al par di me, intenderanno che ogni loro trascuranza, ogni debolezza può diventare colpa ed avere le più gravi conseguenze, allorchè trattasi di tutelare la vita, la libertà, le sostanze dei cittadini, allorchè dalla saviezza dei consigli e dalla prudente vigilanza può dipendere la prosperità materiale e morale di tutti quei Corpi e quelle

---

(111)

APPENDICE

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XXXIX.

(Seguito)

— Nulla, nulla: — balbettò Carry, i cui occhi sgomenti non si possono staccare dalla figura di uno di quegli schiavi che sostengono le fiaccole.

Perchè lo sguardo di lei fu attratto sopra quell'essere che per la nobil dama non doveva esser manco un uomo? Era una potenza incognita d'ammaliamento. Gli occhi di quello schiavo avevano un luciore tutto diverso da quello degli altri; cosa strana, le pupille non ne eran nere come quelle de' suoi compagni, ma grigie, e splendevano d'un fuoco interno, vivo, raggiante, terribile. Qual follia! Quello sguardo che l'aveva affascinata parve a Carry lo sguardo di Daniele; le fattezze di quella statua umana sotto la tinta bronzina della sua pelle di indiano, le parvero le fattezze di Daniele; l'onda di odio feroce che da quello sguardo sentì piombarsi in cuore la traditrice e avvolgerla e minacciarla non poteva essere che dell'odio di Daniele.

Ma aveva coraggio e fermezza anche per tutte le più terribili vicende della vita. Rifrancò il passo, fece tornare il suo sorriso, torse indifferente il guardo da quella figura minacciosa e seppe trovare alcune parole gentili con la sua voce soave in risposta ad una frase galante del governatore. Ma nell'anima qual tumulto! Era proprio Daniele quel desso? E se fosse lui che, spinto dallo sdegno, contasse al marito di lei tutto il passato? Ella conosceva già abbastanza milord Nothingham per sapere che questi non avrebbe tollerata al suo fianco una donna quale essa era stata, che non avrebbe mai perdonato l'inganno che gli si era fatto. Oh ricadere al basso a un tratto, quando era giunta al fastigio; tornare all'onta, all'umiliazione, all'oscurità quando la sua natura fatta per ciò si schiudeva trionfalmente alla luce della grandezza! Che cosa non avrebbe fatto in quel momento per cessare l'imminente pericolo! Se ella avesse avuto in suo potere la folgore, quello schiavo, qualunque si fosse, anche a rischio di farlo vittima d'una rassomiglianza, d'una sua allucinazione, essa lo avrebbe fatto cadere a terra fulminato.

E con tutto ciò, benchè nel suo interno avvenisse un tumulto più facile a pensarsi che ad esprimersi, ella continuava a sorridere, a rispondere briosamente alle parole del governatore e degli ufficiali che l'attorniavano. I fuochi d'artifizio brillavano nella notte, le musiche suonavano, gl'invitati chiaccheravano e ridevano: tutto era festa ed allegria, quando ecco giungere a spron battuto un corriere tutto polveroso che domanda istantemente parlare col governatore: questi, avvertitone, dà ordine che il messo siagli condotto subito innanzi nello stesso luogo in cui si trova. Quell'altro viene e gli presenta un dispaccio, dopo letto il quale, il governatore, senza dar segno della menoma emozione, chiama a sè il generale Nothingham, e, trattolo in disparte un istante, gli parla vivamente e sommesso. A scortare il governatore per istrada lo aveva accompagnato uno squadrone di cavalleria, e a fargli onore nella residenza che colà avrebbe fatto era venuto un battaglione di fanteria: ed ecco che il generale, chiamato alcuni ufficiali, dà loro brevi e rapidi ordini e un momento dopo le trombe della cavalleria e i tamburi della fanteria suonano a raccolta, perchè i soldati, che, ad eccezione di pochi di guardia, stanno senz'armi, mescolati alla folla degli spettatori, si radunino, si armino e si pongano in ordinanza.

Nasce una non lieve meraviglia nella folla; miledy medesima, che ha visto i ratti, sommessi, ma animati colloqui del governatore con milord Nothingham, poi di costui cogli ufficiali, e che s'accorge di una certa agitazione nel gruppo dello stato maggiore; dove pare che un'importante novella circoli da orecchio ad orecchio di ciascuno e desti in tutti un certo turbamento: miledy ne domanda spiegazione al governatore che è tornato presso di lei, gentile, tranquillo e galante come prima.

— Non è nulla! — risponde il governatore: — fuorchè forse un'occasione da spaventare un momento le signore; ma le signore inglesi hanno animo forte e coraggio, e sono certo che voi al caso ce ne darete la prova.

— Forse sì: — rispose sorridendo miledy: — tanto più se sapessi prima qual razza di pericolo ha da spaventarmi.

Il governatore stava per rispondere, quando un vivo bagliore si diffuse per l'oscurità della notte, un tremendo scoppio suonò per l'aria, un orribile tumulto agitò furiosamente la folla aggruppata nel giardino e un urlo, anzi una massa di urli — di terrore, di furore, di morte — gettò nelle vene di tutti il raccapriccio, lo sgomento, l'affanno d'un'ansietà mortale; e nello stesso tempo si videro saltar fuori da quella massa confusa che pareva in ebullizione figure spaventose che avreste detto di dèmoni, di color bronzino, un feroce grido alle labbra, il pugnale fra mano e slanciarsi verso il terrazzo, dov'erano il governatore e il generale e tutto lo stato maggiore.

(*Continua*) R. Michely.

Istituzioni che rappresentano le varie forme del consorzio civile.

« La condotta dei pubblici funzionari deve quindi avere il suo stimolo ed il suo freno in questa responsabilità.

« Io desidero che non solo tutti sorregga un alto sentimento del proprio dovere e del rispetto alla legge, ma tutti animi quell'ardore che del dovere e della legge fa quasi una religione ed innalza la missione del Governo ad essere una grande scuola d'educazione.

« Fra gli obblighi della pubblica amministrazione rammento con singolare raccomandazione, quello della imparzialità. Dove la giustizia non è eguale per tutti ivi non è vera libertà.

« Del resto la calma serbata nello spirito pubblico, la sicurezza data a tutti i legittimi interessi individuali, conciliata con quella dello Stato, lo studio di tutti i veri bisogni del paese, la cura di tutte le forze nascenti, ecco un vasto campo nel quale l'attività e l'intelligenza dei pubblici funzionari devono esercitarsi.

« E in ogni atto, in ogni deliberazione sia loro norma quel principio che è vita nel nostro Statuto e di tutta la moderna civiltà: libertà nella legge.

« Il Ministro
« G. Zanardelli. »

LA POLITICA ESTERA ITALIANA.

In una corrispondenza da Vienna, 22, all'ufficioso *Nord* di Bruxelles, leggiamo quanto segue:

« La crisi ministeriale in Italia ha naturalmente dato luogo a speculazioni sull'azione internazionale di un Gabinetto più avanzato di quello del sig. Depretis. Vi sono in Austria molte persone che non vogliono ammettere la possibilità di un accordo durevole tra la monarchia degli Ausburgo e l'Italia, e che notano con un'attenzione scrupolosa i menomi indizi tendenti a provare che gl'Italiani non rinuncieranno mai sinceramente all'acquisto dei territori considerati come necessari per completare l'unificazione nazionale della penisola.

« Bisogna del resto riconoscere che il linguaggio di certi giornali italiani fornisce loro argomenti plausibili in favore della teoria dell'antagonismo permanente degli interessi austriaci colle aspirazioni dei patrioti dello stampo del sig. Cairoli.

« Queste aspirazioni si sono diffatti di nuovo manifestate negli ultimi tempi a proposito del Congresso. Pur dichiarando che desiderano mantenere i buoni rapporti attualmente esistenti fra i Gabinetti di Roma e di Vienna, i giornali italiani dànno ad intendere che la trasformazione che si opererà in Oriente dovrebbe avere per conseguenza una rettificazione di frontiere che dia all'Italia il Trentino e forse anche qualche cosa di più.

« Se l'Austria-Ungheria venisse a prendere misure tendenti a salvaguardare l'integrità della « sfera d'influenza » in Oriente, l'Italia avrebbe il diritto di sperare che questo ingrandimento territoriale d'una potenza vicina sarebbe considerato dalla diplomazia europea come rendente necessari compensi da un altro lato. Ma non sono queste che discussioni accademiche e nulla autorizza a supporre che il gabinetto Cairoli prenderà rispetto all'Austria una attitudine differente da quella dei suoi predecessori.

« In tutti i casi, il conte Audrassy si mostra perfettamente rassicurato sulle intenzioni dell'Italia. Senza dubbio, il gabinetto Cairoli non era ancora costituito quando il cancelliere dichiarava che le relazioni dell'Austria-Ungheria con tutte le potenze erano eccellenti, e segnatamente coll'Italia « migliori che mai; » ma è chiaro che questa eventualità doveva entrare nelle previsioni del conte Audrassy, e che non avrebbe dato ai membri delle Delegazioni assicurazioni così formali senza aver acquistato la certezza che il cambiamento ministeriale non modificherebbe in nulla la politica estera dell'Italia. »

ESTERO

Il cielo s'abbuia — L'astensione della Francia — La fame dell'Austria — La questione della Bessarabia — La crisi ministeriale tedesca.

Il cielo s'abbuia.

L'Inghilterra persiste nella sua pretesa che tutte le stipulazioni del trattato di Santo Stefano possano essere discusse nel Congresso, e, secondo il *Temps*, essa domanda che il programma del Congresso sia sottoposto alla firma delle grandi potenze prima della riunione dei plenipotenziari.

La Russia pensa che questa pretesa è inammessibile e il *Nord*, foglio ufficioso, ci avverte che il Congresso non si riunirà a meno che l'Inghilterra non si decida in ultima analisi ad abbandonare le sue esigenze.

Con quella sottigliezza che è propria della diplomazia moscovita, l'Agenzia Russa dice che la Russia avendo *comunicato* il testo del trattato preliminare di pace alle potenze che debbono prender parte al Congresso, — avendo dichiarato che non esiste alcun trattato segreto tra essa e la Turchia, ed avendo riconosciuto ad ogni potenza, come a se stessa, il pieno diritto di discutere, di proporre e di risolvere le questioni in seno al Congresso, l'insistenza del gabinetto di Londra ad imporgli la sua formola non può essere considerata che come un cattivo cavillo che rivela un'intenzione d'offesa.

Ma l'Inghilterra, osservando come è redatto il trattato di Santo Stefano, osservando quanta sia la disposizione della Russia a considerare le stipulazioni del trattato come fatti compiuti, sapendo che le intenzioni della Russia nel Congresso sono che gli altri propongano e che essa risolva secondo che le parrà o no conveniente — l'Inghilterra che non è mai entrata in nessun areopago senza essere certa che le sue parole avessero un peso, e che le sue proposte sarebbero prese in considerazione, si rifiuta di aderire al Congresso senza che siano previamente stabiliti i diritti delle potenze.

Così essendo, la *Nord-Deutsche Allgemeine Zeitung*, portavoce di Bismarck, viene per la prima a dirci che la riunione del Congresso è improbabile, e tutti i dispacci concordano a un dipresso nell'affermarci che non avrà più luogo.

Ed ecco andata in Emaus la grande riunione diplomatica, in cui la Russia sperava di aver un trionfo che la vendicasse della umiliazione del Congresso di Parigi.

* * *

La Francia ha preso, a parer nostro, una risoluzione lodevolissima: essa non prenderà più parte al Congresso. Questa decisione, già presa nel Consiglio dei ministri, è espressa e motivata in un articolo del *Temps*, organo ufficioso del ministro degli esteri, Waddington.

Noi ne riportiamo alcuni brani:

« Noi facciamo dipendere la riunione del Congresso dal consenso dell'Inghilterra. Gli è che difatti il Governo francese ha stipulato fin dal primo giorno, con una savia previdenza, che non avrebbe preso parte alla riunione progettata che se tutte le potenze firmatarie del trattato del 1856 vi si facevano rappresentare. Quanto ad un accordo dei tre Imperatori e ad un regolamento degli affari d'Oriente tra essi e da essi, è troppo evidente che questo concerto, supponendo che sia possibile, non sarebbe più il Congresso, ma qualche cosa di molto differente, si potrebbe persin dire di contrario. »

Dopo aver analizzato il dissidio fra l'Inghilterra e la Russia che apparentemente è una contesa di sottigliezze diplomatiche, ma che in fondo è una differenza fondamentale di punti di vista, il *Temps* così si esprime:

« Trattavasi di sapere se i risultati della guerra avrebbero prodotto una modificazione regolare dei trattati esistenti, se la liquidazione della bancarotta della civiltà maomettana sarebbe riservata all'arbitrato europeo costituito dall'atto del 1856, o se, al contrario, lo scopo della Russia era di scartare l'intervento collettivo dell'Europa, di racchiuderlo almeno entro limiti da essa prefissi, e di fargli pronunciare, con un'abile manovra, la caducità del trattato di Parigi, il diritto supremo del vincitore e la fondazione in Turchia di un ordine di cose in cui l'influenza russa fosse predominante.

« Il trattato di Santo Stefano ha avuto per iscopo ed avrebbe per effetto, tutti ormai lo riconoscono, di mettere la Turchia sotto sequestro russo. Per prevenire questo risultato, bisognava che il Congresso avesse il diritto di rivedere il trattato da capo a fondo; ecco ciò che la Russia non poteva ammettere, ma ecco ciò che l'Inghilterra doveva pretendere dal momento che voleva associarsi in Oriente ad un'opera collettiva dell'Europa e non prestarsi alle ambizioni manifeste dell'Impero slavo. »

Senza volerla fare da consiglieri, ci pare che il criterio francese sia buono anche per l'Italia.

* * *

Ciò è tanto più vero dacchè una fame poco sana pare assalga l'Austria.

Essa si è a un dipresso assolutamente distaccata dall'Inghilterra per associarsi esclusivamente alla politica dei tre Imperatori. I tre monarchi paiono molto disposti ad accomodare le faccende fra loro. La Germania lascia fare, e l'Austria pare domandi di fare anch'essa, ma assieme alla Russia. Riconoscendo la necessità di contrapporre qualche cosa all'opera russa, essa non si contenta della Bosnia e dell'Erzegovina. Le par troppo poco. I fogli ufficiosi dicono altamente che essi non permetteranno mai che il cavallo cosacco venga a bere nelle acque che si versano nell'Adriatico perchè l'Austria considera quel versante come suo retaggio.

Essi domandano ora anche l'Albania e le regioni della Russia e della Vecchia Serbia che sono dietro il Montenegro per isolare il Montenegro dalla Serbia. Ma siccome questa regione montana avrebbe bisogno di uno sfogo a levante e di un porto sull'Egeo, l'aquila bicipite vorrebbe spingere i suoi artigli sulla valle macedone del Vardari e piantar la sua unghia a Salonicco. A derubare il patrimonio della Grecia non sarebbe più sola la Russia colla sua assurda Bulgaria; l'Austria si farebbe sua complice.

Vogliamo sperare che queste velleità spariscano presto perchè l'Italia non potrebbe veder di buon occhio questa espansione austriaca quando un foglio di Corte, la *Wiener Presse*, ha il coraggio di dire che specialmente dopo Lissa, l'Austria considera l'Adriatico come mare suo!

* * *

Un dispaccio da Bukarest, 26, dice che la questione della Bessarabia è ora a questo punto:

« La Russia ha accettato che la questione sia portata davanti al Congresso e da esso risolta.

« La Russia si è dichiarata pronta a tenere per sè la Dobrugia se il Congresso si pronuncia contro lo scambio.

« La Russia si occupa di formare un personale per l'amministrazione della Dobrugia e non della Bulgaria. »

Il possesso della Dobrugia per parte della Russia sarebbe più pericoloso della retrocessione della Bessarabia.

* * *

La crisi ministeriale tedesca volge alla fine.

Il conte Stolberg-Wernigerode, ambasciatore tedesco a Vienna, ha accettato le funzioni di supplente del Cancelliere dell'Impero e di vice-presidente del Consiglio dei ministri di Prussia.

Hobrect, primo borgomastro di Berlino, ha accettato il portafoglio delle finanze di Prussia, in sostituzione del ministro dimissionario Camphausen.

Il conte Eulenburg, presidente superiore della provincia di Hannover, diventa ministro dell'interno, in sostituzione dell'altro conte Eulenburg, che si ritira.

Il dott. Achenbach, ministro del commercio, dell'industria e dei lavori pubblici è dimissionario, e pare gli sottentrerà Maybach, quantunque questa nomina non sia ancora certa.

È il trionfo dei conservatori, ed il partito nazionale-liberale è così escluso per molto tempo dal potere, non avendo potuto Bismarck e Bennigsen andare d'accordo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 marzo reca:

1. **Nomine** nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

2. **Un R. decreto** (n. MDCCCXXVIII, parte suppl.), del 14 marzo, che approva l'aumento del capitale della Banca mutua popolare di Lanciano.

3. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

CORTE D'ASSISE DI TORINO

Processo Alberti.

Udienza del 27 marzo.

Siamo agli ultimi testimoni fiscali.

Alcuni si trovano infermi a Lodi e per questi credo aver già ricordato che la Corte si è riservata di provvedere con ordinanza affinchè vengano esaminati a domicilio da un giudice espressamente delegato.

Ne rimangono altri cinque, tutti abitanti o nella casa di via San Lazzaro, n. 38, o in quella di via Belvedere, n. 8. Il cortile della prima casa è diviso da quello della seconda semplicemente da un muricciuolo dell'altezza di metri due e cinquanta.

Bianco Angela e *Cattaneo cav. Alessandro* che abitano in via San Lazzaro, n. 38, hanno sentito un po' prima delle sei pomeridiane del 15 aprile 1877 un grido straziante e prolungato, e hanno anche sentito quando si dava spiegazione del grido, dicendo che il cav. Cerri aveva sgridato ai cani.

Nel giorno successivo, quando riseppero della uccisione del cav. Cerri, pensarono tosto che l'assassinio fosse stato commesso appunto in quel momento nel quale si era sentito quel grido.

Change Carolina, *Lobatti Innocenzo* e *Celoira Giovanni*, inquilini della casa via Belvedere, N. 8, ripetono le stesse cose.

Tutt'al più vengono ad accertare ancora una volta che l'Alberti uscì dalla casa del Cerri verso le 7,30 pomeridiane e un momento prima che si accendessero i fanali nelle vie e sulle scale della casa.

Non era dunque più nè giorno, nè notte.

L'Alberti avrebbe aspettato ad uscire in quel momento della giornata che i Francesi chiamano *entre chien et loup*.

Essendo sorto il dubbio che alle camere del cav. Cerri si potesse salire facendo un salto dal muricciuolo fino al balcone della camera prospiciente verso il cortile, si richiamano parecchi testi già esaminati ieri per interrogarli in proposito.

Ma si legge un verbale di perizia che esclude in modo assoluto la possibilità che una creatura umana abbia fatto un salto dal muricciuolo al balcone.

Che il cav. Cerri sia stato ucciso da un orangotang o da un gorilla?

Che si tratti di una seconda edizione del famoso doppio assassinio di via della Morgue, raccontato dalla stupenda e fantastica penna di Edgardo Poe!

Dopo un'ora di riposo, si riapre l'udienza e si dà la parola ai medici periti, affinchè riferiscano sopra i quesiti stati loro proposti.

Tutti si aspettano di sentire una lunga discussione accademica di quelle che sanno fare i medici.

Invece — *incredibile dictu!* — salta su il dottore cavaliere Luigi Berruti ad annunziare che questa volta i periti fiscali e quelli a difesa si sono trovati nel più perfetto accordo.

Ecco il risultato del loro giudizi:

Sul cadavere del maggiore Cerri si trovarono due ordini di ferite:

1° Alcune ferite alla testa sulla regione laterale sinistra e sulla regione posteriore con moltiplice rottura del cranio, con stravaso di sangue e contusione del cervello.

Queste ferite furono riconosciute fatte da colpi di corpo contundente e specificamente con fucile usato a guisa di mazza.

Poi si trovarono alcune ferite alla gola con divisione di una grossa vena e di una arteria di calibro notevole e molto profonda.

Queste ferite furono riconosciute fatte da colpi di arma acuta e tagliente e probabilmente da sciabola.

Tali sono le ferite che formano il primo ordine e si distinguono perchè atte a produrre la morte e perchè furono esse indubitabilmente che produssero la morte del cavaliere Cerri.

Le ferite formanti il secondo ordine sono quelle che si trovarono sul cadavere al volto, al braccio sinistro, alla mano sinistra, ecc., e si distinguono perchè non hanno carattere di gravità come ferite e non possono per sè avere contribuito alla morte del cav. Cerri.

La perizia medica deve pertanto ritenere come dimostrato che il maggiore Cerri fu ucciso con ferimento alla testa e al collo: alla testa con arma contundente, al collo con arma tagliente. Può inoltre ammettere per le risultanze delle precedenti perizie e dalle risultanze testimoniali che le lesioni alla testa hanno preceduto quelle del collo.

Come avvenne che il Piemonte perdette

GIUSEPPE LUIGI LAGRANGE

Ill.mo sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

I patrii scrittori s'accordano generalmente in ciò, che due brutte macchie offuscarono il glorioso regno di Carlo Emanuele III di Savoia, e sono: i crudeli trattamenti con cui vennero funestati gli ultimi mesi di vita del re Vittorio, suo padre, ed il proditorio arresto e la dodicenne prigionia di Pietro Giannone. A queste due imputazioni mi fo lecito di aggiungerne io stesso una terza, la quale, se non l'enormezza intrinseca delle altre, offre però questa circostanza aggravante, che, mentre di quelle la colpa ed il biasimo sono in gran parte riversati sul ministro marchese D'Ormea, questa invece ricade tutta sul principe stesso esclusivamente. Intendo parlare della perdita, ad esso lui imputabile, dal Piemonte fatta del sommo Lagrange nella piena maturità del suo genio, quando cioè maggiore era il lustro e il vantaggio, ch'era in diritto di ripromettersene. I nostri scrittori deplorarono unanimi, come una grande sventura nazionale, siffatta perdita, ma niuno, che io mi sappia, si occupò delle vicende che la precedettero e l'accompagnarono; niuno tentò di risalire alle cagioni che hanno potuto originarla, accettandola senza più come una specie di fatale necessità, alla quale al il Re come il paese altro non avevano da opporre che una paziente rassegnazione. Quanto al paese, non contraddico, perchè erano tempi quelli, in cui il paese non aveva purtroppo nè poteva avere volontà propria; ma, quanto al re Carlo, non dubito punto di ripetere, che della gravissima jattura egli stesso dev'essere chiamato in colpa; egli, che (come accennai nella mia notizia sul Pugnani), sebbene di lunga mano avvertito del merito straordinario del Lagrange, della invidia che ce ne portavano gli stranieri, e del bisogno grande di contrabbilanciare, con proporzionate dimostrazioni di stima, quelle che essi stranieri gli prodigavano a gara, nol seppe tuttavia o nol volle mai apprezzare al suo giusto valore nè condegnamente premiare; talchè finì per disaffezionarlo da sè e dalla terra — *Che gli fu madre e il cener suo non ebbe*, e per gettarlo in ultimo nelle braccia premurosamente tesegli dal Grande Federigo di Prussia. — Se al tutto non m'illudo, mi sembra questo un episodio abbastanza importante da meritare, ch'Ella, chiarissimo signor Direttore, gli conceda un po' di posto nel suo giornale, se non per altro, perchè almeno abbiano i suoi lettori una spiegazione del tocco già altra volta da me a tale riguardo loro dato, supponendo che qualcuno ancora se ne ricordi.

Nel 1763, Luigi Lagrange, nella sua giovane età di 27 anni, aveva oramai raggiunta quella celebrità, che bene spesso si lascia ancora desiderare da molti ingegni eletti per nella provetta. Questa celebrità, frutto precoce di preziosissime scoperte scientifiche, gli aveva già valuto, oltre all'onore di essere stato, nel 1759, acclamato socio dell'Accademia di Berlino, quello non meno insigne di avere stretta amicizia con parecchi de' personaggi più dotti si nazionali come stranieri, di cui, a que' giorni si gloriasse l'Europa, e, fra questi, coll'Eulero in ispecie, e col D'Alembert, i quali si pregiarono di contrar con esso lui una corrispondenza di lettere con reciproco gusto e profitto sempremai indi continuatasi. Queste relazioni fecero naturalmente sorgere nel giovane matematico il desiderio di poter conoscere e praticar più da vicino taluno almeno de' suoi illustri amici stranieri, persuadendosi a buon diritto di dover avere, in quel frequente e libero conversare, un mezzo ben più pronto ed efficace, che non il semplice carteggio, di fecondare, svolgere e mettere in sodo quelle nuove sue idee ed opinioni, onde tanto poi dovevano vantaggiarsi le scienze matematiche. Parigi soprattutto e il D'Alembert esercitavano sul suo animo un'attrattiva, alla quale non per altro aveva fin allora resistito, se non pel difetto assoluto de' mezzi, a cui era ridotto, di poter effettuare quel viaggio.

Si fu in sullo scorcio dell'accennato anno 1763 che una inattesa congiuntura gli offerse finalmente il destro di arrivare al compimento de' suoi voti. Risiedeva da dieci anni circa in Torino, in qualità di ambasciatore della Corte di Napoli, un uomo non meno ricco dei beni di fortuna (e ricchissimo era) che di quelli della mente e del cuore, ed era il marchese Caraccioli, di quella illustre famiglia napolitana che tutti sanno. Quanti ebbero occasione di frequentarlo, tutti ad una voce s'accordano nel riconoscere in lui una estensione non ordinaria di cognizioni d'ogni maniera ed una singolare acutezza d'ingegno. Il Marmontel poi, che gli fu anche amico quando, alcuni anni dappoi, andò ambasciatore a Parigi, gli attribuisce inoltre il merito ben più grande di essersi sempre mostrato eccellente galantuomo, per guisa che, soggiunge egli, *chacun de nous ambitionnait l'amitié de Caraccioli*; ed il modo con cui si comportò col Lagrange nell'occasione di cui si tratta, ben prova che l'elogio non pecca menomamente della solita esagerazione francese.

Il Caraccioli, nel suo giungere in Torino verso il 1754, tiratovi da quel suo squisito naturale, che gli faceva un bisogno del commercio soprattutto di persone dotte e scienziate, non aveva tardato a mettersi in relazione col giovane Lagrange, di cui aveva divinato, fin dal suo sbocciare, il genio superiore, e, conosciutone bentosto l'ottima indole, a stringersegli benanche coi vincoli di vera reciproca amicizia, la quale, al tempo di cui si discorre, era ormai divenuta intrinsichezza. È perciò non è bisogno di dire che gli erano perfettamente note le aspirazioni dell'amico, che il facevano ad ora ad ora sospirare verso la capitale della Francia; onde quando, nella seconda metà del 1763, gli venne dalla sua Corte l'ordine di aver ad abbandonare Torino per portarsi a Londra nella stessa sua qualità predetta, nel dolore che forte sentiva di dover staccarsi, forse per sempre, da un uomo di quella fatta, divisò di procurare a lui non meno che a se medesimo una soddisfazione; la quale fu di metterlo pure una volta in condizione di ridurre ad effetto il sognato suo viaggio di Parigi, ed anzi d'ingrandirgli ancora il suo sogno, estendendolo fino alla stessa capitale dell'Inghilterra.

E ben sapendo quanto potesse fare a sicurtà coll'amico, pensò di farselo senz'altro suo compagno di viaggio per alla volta delle due città, per l'una delle quali doveva passare e nell'altra risiedere; e, senza pur fargliene motto, ottenutagliene, non senza difficoltà, la licenza dal re Carlo Emanuele, si presentò un bel giorno con essa al Lagrange, pregandolo, come di un prezioso favore, di voler essergli compagno nel suo passaggio a Londra. Senz'affettazione di una ritrosa delicatezza, che mal sarebbe convenuta alla loro confidenza, egli di buon grado accettò la graziosa proposta, e munito di una lettera di raccomandazione del cav. Carlo Raiberti (primo ufiziale della Segreteria di Stato per gli affari esterni) pel Balivo Solaro di Breglio, nostro ambasciatore a Parigi, partì, tutto lieto e speranzoso, per questa città, dove giunse uscente già l'anno 1763.

Il Lagrange, sebbene sia poi riuscito, con un regolare tenore di vita, a corroborarsi sino a raggiungere un'età molto avanzata, aveva però sortito da natura una complessione gracile anzichè no; onde non è a stupire se quel lungo viaggio, fatto nel cuore dell'inverno e fra quelle incomodità, a cui anche i più agiati non potevano allora all'intutto sottrarsi, ne abbia per modo affievolita la salute che, poco dopo il suo arrivo in Parigi, fu soprappreso da una grave malattia che lo fermò senz'altro in letto. Qui fu dove ben si parve la generosa amicizia del Caraccioli, il quale, stretto dal suo ufficio a recarsi a Londra e ad abbandonare il compagno in quel frangente, nulla però omise di quanto stava in lui per alleviargliele almeno al possibile, come ne apprende una lettera di esso Raiberti al Solaro del 14 del 1764, nella quale si legge: « Ho inteso che il signor Lagrange, professore di matematica, partito col marchese Caraccioli, è caduto malato a Parigi; sebbene abbia ad un tempo saputo che il marchese Caraccioli, partendo, non l'ha punto lasciato senz'assistenza, avendo provveduto che restasse presso di lui il suo valletto di ca-

(2)

Le ferite al volto, al braccio ed alla mano se non hanno importanza come lesioni, che abbiano potuto influire sulla vita del ferito, ne hanno moltissima in rapporto al modo e al tempo della loro produzione.

Esse a prima tratto sembrano accennare ad una colluttazione tra ferito e feritore; ma, ove soltanto ad una colluttazione vera, possono accennare anche ad una colluttazione finta (cioè maliziosamente simulata).

Supponendo una colluttazione vera, questa sarebbe avvenuta o prima della ferita alla testa o dopo di essa.

Per ammettere una colluttazione prima della ferita alla testa bisogna ammettere il concorso di due aggressori, uno con arma tagliente ed uno con arma contundente, uno posto davanti ed uno dietro all'aggredito.

In questo caso, l'aggredito, prima di ricevere le tante ferite che avrebbe riportate alla faccia, al braccio ed alla mano, avrebbe potuto chiamare ripetutamente al soccorso, cosa che non pare sia avvenuta.

Una colluttazione vera dopo il primo colpo mortale sulla testa non è rigorosamente ammessibile, sebbene tale ferita non fosse istantaneamente mortale.

Dopo un grave colpo contundente sul capo (con rottura delle ossa, stravaso, ecc.), i movimenti istintivi che si possono fare, non si fanno schermendosi colla mano contro l'aggressore, ma portando le mani al posto della ferita. E supponendo possibili ancora alcuni movimenti di difesa dopo il colpo accennato, si può ammettere che l'aggressore li deve neutralizzare piuttosto con un colpo solo risoluto sul braccio che con molti piccoli colpi al braccio ed alla mano.

Rimane la colluttazione simulata.

Per venire a questo, bisognerebbe ammettere che il maggiore Cerri minacciato per sorpresa da un colpo alla testa, non potendolo più evitare abbia emesso un grido disperato, e percosso quindi siasi piegato a terra.

In questo caso un aggressore anche solo poteva compiere l'eccidio e poi tagliuzzare il volto e la mano della vittima per far credere ad una lotta.

Relativamente all'aggressione:

Supponendo sia avvenuta una lotta prima della lesione mortale, è probabile che non ne sarebbe rimasto interamente illeso.

Supponendo una delle altre versioni del fatto, l'aggressore poteva rimanere senza ferite: in ogni caso però non è credibile ch'egli non ne rilevasse imbrattamento di sangue o alle mani od agli abiti.

Per quanto si riferisce alla cardiopatia (che diè ragione alla riforma dell'Emilio Alberti) ed all'effetto che questa cardiopatia avrebbe dovuto produrre su di esso nella supposizione ch'egli fosse l'uccisore del Cerri, quando si presentò subito dopo il fatto alla porta dell'alloggio, non si può sulle semplici risultanze del processo rispondere.

Bisognerebbe conoscere se modificazioni abbia subito, o non, la cardiopatia dell'Alberti dopo la sua riforma.

Bisognerebbe almeno sapere quale fosse il suo stato di salute relativamente al cuore, quando fu arrestato, o quando fu in carcere.

Ho creduto bene di riportare tale e quale la perizia, perchè sulla medesima non mancherà di impegnarsi vivissima la discussione fra il Pubblico Ministero e la difesa.

Si passa all'audizione dei testi a discarico.

L'orologiaio *Fulcheris Domenico*, esamina l'orologio trovato sul panciotto che indossava il Cerri quando fu rinvenuto cadavere.

Quest'orologio fu trovato fermo sulle otto e mezzo.

La difesa vorrebbe sapere a quale causa si debba ascrivere la fermata dell'orologio.

Il perito lo esamina attentamente, poi risponde che l'orologio si è fermato perchè non lo si era caricato.

Segni di profonda meraviglia e sensazione in tutto l'uditorio.

Un cadere dalle nuvole.

Nè meno importanti sono tutti i testimoni che vengono esaminati in seguito.

Non se ne presenta uno che deponga su fatti capaci d'influire sull'esito del dibattimento, oppure che smentisca una delle tante circostanze di fatto già acquisite.

Cioè... rettifico.

Un tavoleggiante del *Caffè della Borsa* attesta che è proprio nel mattino del 14 aprile che l'Alberti mangiò le uova al *Caffè della Borsa* e non nel giorno quindici, come si sosteneva dall'accusa.

Un altro teste afferma che Alberti era così facile a commuoversi, così sensibile che non voleva vedere ad ammazzare i polli.

Si affretta però a soggiungere che l'Alberti aveva abbastanza coraggio da mangiare i polli.

Un altro teste viene anche lui a dire che l'Alberti non aveva il cuore di vedere ad ammazzare i polli.

La moglie dell'Alberti era quella che s'incaricava di far la festa a quegli innocenti animali.

Ah! donna crudele e ferocissima.

Gli altri testi sono negozianti di oleografie, che parlano di contratti fatti coll'Alberti; sono pittori, portalettere, cancellieri, organisti, gente d'ogni qualità e d'ogni paese, che attestano di non aver mai avuto quistioni coll'Alberti.

Meno male.

Rimangono i tre o quattro testimoni malati od assenti dei quali ho parlato in principio di questa udienza.

Se l'altro giorno si fosse fatta subito l'ordinanza di delegazione, si sarebbe guadagnato tempo, e a quest'ora si potrebbe già leggere le deposizioni bell'e fatte: ma non ci si è pensato, ed ora ci troviamo dinanzi alla bella prospettiva di fare un riposo forzato di due o tre giorni per dar tempo ai verbali di arrivare.

Sentirete poi che deposizioni influenti! Sono capaci di cangiare la faccia al processo.......

Economia di tempo e di danaro!

Auff!

Uno dei testimoni manca perchè non è stato trovato all'indirizzo che ne aveva dato l'Alberti.

Questi avverte che il teste ha cambiato abitazione e si trova in Milano, via del *Pesce*, n. 11.

Lo si manda a citare telegraficamente.

Uhm! Un teste che abita in via del *Pesce*. Basta che non sia un *pesce*... d'aprile.

Ci siamo così vicini...

(*Continua*) BASILIUS.

CRONACA

28 marzo.

Orario delle ferrovie. — L'orario generale per le ferrovie dell'Alta Italia andrà in vigore col 4 aprile prossimo, semprechè non intervengano disposizioni contrarie.

Il Bargoni ritorna a Torino. — Ci si assicura che con decreto regio firmato ieri, il comm. Bargoni, ex-ministro del tesoro, fu rinominato prefetto a Torino dove giungerà domani stesso (29).

Una risposta. — Ci pregano di pubblicare:

Stim^mo Sig. Direttore,

I sottoscritti, letto l'articolo che ella, egregio sig. Direttore, ha inserto nel numero di sabato 23 marzo del suo giornale (edizione della sera) sotto il titolo: *Industrie torinesi: fatto gravissimo*, le fanno preghiera di accogliere e pubblicare nel medesimo giornale la seguente rettificazione.

Le proteste contro i gravi incomodi ed i danni cagionati dall'officina del sig. Quarelli, furono fatte collettivamente dagli inquilini delle case Arnaud-Avena e Dellavalle, ai quali, per quanto riguarda il fumo, si unirono parecchi inquilini della casa del Duca d'Aosta, già della Cisterna.

Le proteste non riflettevano soltanto il fumo della macchina a vapore, ma anche e principalmente il pericolo serio d'incendio, conseguenza della esistenza di detta macchina in luogo in cui si trovano accumulate in gran copia materie combustibili. Si rammentino in proposito le fatali conseguenze dell'incendio avvenuto ora sono pochi anni nella segheria in via Goito, Borgo San Salvario.

I sottoscritti non intendono di entrare in una polemica a riguardo del succitato articolo, che d'altronde è redatto in modo da travisare la questione, ed indurre il pubblico in errore: essi invitano tutti coloro che possono avere interesse di conoscere il fatto, a prender visione dei documenti che furono rassegnati alle autorità municipale e prefettizia, nella cui giustizia ed imparzialità essi hanno maggior fiducia che non sembri averne l'autore del citato articolo, il quale le suppone capaci di parzialità ed accessibili ad influenze personali.

Prof. Ascanio Sobrero — Domiziano Pietro Rossetti, chimico farmacista — Giovanni Arnaud Avena — Giuseppe Bartolomeo Erba — Felicita Garneri — Morondi Giovanni — Demichelis Filippo — Giovanni Berrone — Giuseppe Peyron.

Monumento a Federigo Sclopis. È stato diramato il seguente programma-invito per erigere un monumento all'illustre Federigo Sclopis:

« In Federigo Sclopis vivente i magistrati ricordavano un capo eminente; i giureconsulti rispettavano un esempio illustre; i Collegi scientifici, letterari, i Consigli politici, amministrativi riverivano un insigne preside e collega; l'Università un celebrato suo figlio; gli Italiani un concittadino che li onorava; gli stranieri lo acclamato presidente del più solenne arbitrato internazionale giuridico.

« A Federigo Sclopis, scomparso dal mondo in mezzo a tante onoranze, tutti, colpiti da una perdita la quale non poteva essere così ritardata, che non riuscisse sempre troppo presto, sentirono dovere un omaggio che ne ritragga ai posteri la memoria.

« Un Comitato, a comporre il quale si sono naturalmente chiamati quei Collegi che Egli illustrava coll'opera sua, fa appello a tutti, perchè sorga al più presto un monumento degno di Lui.

« 1° L'invito a raccogliere sottoscrizioni ed offerte verrà diramato ai Collegi giudiziari, letterari e scientifici, politici ed amministrativi, non che agli Ordini del fôro.

« 2° Le offerte dovranno essere versate nella cassa del tesoriere della città di Torino; a cura del Sindaco ne verrà, a suo tempo, fatto deposito fruttifero presso un Istituto di credito.

« 3° Trascorsi tre mesi, il Comitato, a seconda delle somme versate, convocati col mezzo di lettera i *cinquanta* maggiori soscrittori, sentiti quelli fra i così convocati, che saranno per intervenire ad una adunanza, determinerà il programma del concorso al progetto del monumento e provvederà alla sua esecuzione.

« 4° La stampa periodica è pregata, e non si dubita vorrà accogliere la preghiera, di diffondere il presente. »

Alla nostra *Gazzetta* pervennero già alcune offerte che ci facciamo premura di qui registrare:

Conte Carlo Corsi, senatore del Regno	L. 100
Cav. Alessandro di Monale, senatore	» 10
Comm. Dionisotti consigliere d'Appello	» 10
Un anonimo	» 5

Onorificenza. — Ci scrivono da Pont che un'onorificenza testè accordata ad un benemerito cittadino, ha fatto un grandissimo piacere a tutta quella popolazione.

Trattasi dell'egregio dott. Giuseppe Beltrami, medico, direttore della manifattura cotoniera di Pont, stato più volte sindaco di Pont e di Rivara, fatto cavaliere della Corona d'Italia.

Come professionista, come industriale, come amministratore, egli raccolse sempre il plauso, l'ammirazione e l'amore de' suoi concittadini: è uno de' più probi ed operosi uomini che siamo; è degnissimo d'ogni distinzione.

Un'altra. — Sulla proposta del commendatore Bargoni, ministro del tesoro, Sua Maestà, in udienza del 17 corrente, ha insignito della croce di cavaliere il sig. Michele Chiesa, uno dei più esperti e distinti industriali della nostra Torino. E anche qui è proprio il caso di congratularsi tanto col proponente quanto col decorato.

Biblioteca civica. — Sabato, 29, cessa il servizio serale e dal 1° aprile in poi la Biblioteca rimarrà aperta al pubblico dalle 9 ant. alle 5 pom. ne' giorni feriali, e dalle 10 ant. alle 2 pom. nei festivi.

Fotografia. — Lo stabilimento fotografico tenuto sinora sotto il nome di H. Le Lieure e venuto come tale in buonissima fama, ha ora cambiato proprietario, direttore e appellativo. Chiamasi stabilimento Scanagatti e l'ha preso il distinto fotografo di tal nome, nostro concittadino, il quale, abbandonando un simile laboratorio che da tempo si tiene a Parigi, è venuto a fissare in patria la sua dimora, portando giù dalla gran città tutti gli ultimi perfezionamenti dell'arte.

È certo che sotto la direzione intelligente dell'abile fotografo, lo stabilimento, non che mantenersi a quell'altezza a cui era già arrivato, riuscirà a progredire sempre più nel merito de' suoi lavori e nel favore del pubblico.

Dono al re Umberto. — Leggiamo nella *Patria* di Buenos-Ayres:

« La Società anonima per l'esportazione di cavalli all'Italia, testè costituitasi in Buenos-Ayres, ha avuto l'opportuna idea di inviare un regalo al nuovo re Umberto I, consistente in una ricca bardatura di cavallo, in tutto eguale a quella che usano i *gauchos* della Pampa.

La splendida bardatura verrà presentata a re Umberto da un *gaucho* d'Entre-Rios, accompagnante la spedizione di cavalli partita col vapore *Italia*, e siamo sicuri che il dono peregrino sarà gradito da S. M.

Ecco l'indirizzo che la Commissione direttiva della Società unisce alla bardatura:

« *Sire*,

« I cittadini italiani sottoscritti, rappresentanti la Società anonima per l'esportazione di cavalli dal Rio della Plata all'Italia, osano inviare a V. M. la bardatura di un cavallo sullo stile genuino di quella usata dai figlio di libera terra.

« Il dono è indegno della M. V., ma si lusinga possa essere egualmente accetto come il ricordo di un paese, nel quale si agita tanta parte di vita italiana, e come l'attestato della stima che i sottoscritti professano all'augusto figlio e successore del *Re galantuomo*. »

(*Seguono le firme*).

Una visita di Vittorio Emanuele a Pio IX. — Nel *Journal de Bruxelles*, giornale eminentemente clericale del Belgio, troviamo il seguente racconto di una visita segreta del defunto re Vittorio Emanuele al defunto papa Pio IX.

Noi la riferiamo a titolo di semplice curiosità, lasciando al giornale belga la responsabilità del racconto e dei commenti.

« Un personaggio politico che arriva da Roma mi comunica in questo momento dei particolari curiosissimi su gli ultimi giorni di Vittorio Emanuele. Ve li narro; sono autentici.

« Era sul finire di dicembre. Vittorio Emanuele aveva dei tristi presentimenti. Era melanconico e sentivasi sofferente senza potere definire il suo male. Egli vedeva avanzarsi il 1878 con una specie di terrore: temeva dei pericoli per lui e per il paese. In queste disposizioni d'animo, concepì l'idea di veder il Papa e di parlargli. E così uno dei suoi confidenti va al Vaticano a chiedere al Papa se avrebbe ricevuto di buon grado segretamente il Re d'Italia. Pio IX conservò sempre a Vittorio Emanuele un'amicizia mista di tenerezza e di perdono. Epperò acconsentì a questo convegno, indicandone il momento.

« Una sera Vittorio Emanuele prende una vettura, e dopo parecchi giri, si fa condurre ad una delle porte del Vaticano. Entrò silenziosamente, guidato da un servitore del Papa, attraversando i corridoi e gli appartamenti deserti.

« Da lì a pochi minuti entrò nella camera di Pio IX, gettandosegli alle ginocchia. S'intrattenne col Papa più di tre ore... Che avvenne mai in questo drammatico convegno? Che cosa si saranno mai detto l'uno l'altro, questo pontefice spogliato e prigioniero e questo principe che l'ha detronizzato e spodestato? Quali lagrime saranno cadute dai loro occhi? Quali saranno state le ultime parole di questo papa e di questo re, ai quali era riservata una morte così prossima? È tuttora un mistero.

« Nessun testimonio era presso di loro. Ed io non conosco persone a cui nell'indomani questi abbiano potuto fare delle rivelazioni... Non avete certamente dimenticata la benevolenza dimostrata da Pio IX a Vittorio Emanuele moribondo. Il convegno del Vaticano, è facile indovinarlo, aveva dovuto facilitare questa benevolenza. »

Biglietti di banca fuori corso. — Avvertiamo i nostri lettori che posseggono (fortunati loro!) biglietti da L. 350 e da lire 1000 della Banca Nazionale, dichiarati provvisoriamente consorziali col decreto 14 giugno 1874, che nel 1° aprile 1878 i detti biglietti cessano di aver corso forzoso e di essere inconvertibili in tutte le contrattazioni.

La presidenza del Consiglio senza portafoglio. — Non si è avuta in Italia da molto tempo.

Nel 1848 furono ministri senza portafoglio Vincenzo Gioberti ed il conte Moffa di Lisio; nel 1857 Pietro Paleocapa. Nel Regno d'Italia soltanto quattro furono i ministri senza portafoglio: Tommaso Corsi dall'8 aprile 1860 al 5 luglio 1861; Vincenzo Niutta dal 22 marzo al 12 giugno 1861; Enrico Poggi dal 3 al 31 marzo 1862, cioè per soli 27 giorni; e finalmente Luigi Carlo Farini, presidente

---

mero, e dato qui ordine ad un banchiere che avesse a fornirgli tutto il denaro, di cui il richiedesse; ad ogni modo, trattandosi di un giovane di quel merito, e pel quale S. A. R. il Duca di Savoia s'interessa in particolar modo, credo dover pregare l'E. V. di mandar a visitarlo per sapere se nulla per avventura gli occorra, e per ragguagliarci, in tutti i casi, del suo stato (*). »

È cosa degna d'osservazione, che qui il ministro parla esclusivamente a nome del solo Duca di Savoia, tacendo affatto del re, suo padre; ciò che per fermo non arguisce in questo un grande interessamento per il Lagrange, a causa per avventura dell'esser egli uno dei principali fondatori ed ornamenti dell'Accademia delle Scienze di Torino, la cui istituzione, conforme narra il Denina, rappresentatagli come pregiudizievole all'Università degli studi, aveva in sul bel primo trovata in lui una resistenza, a superar la quale non ci volle meno di tutta l'influenza e di tutto lo zelo del giovane principe pel progresso degli studi. Il Solaro era, non già solo un abile diplomatico, ma anche uno squisito conoscitore dei dotti, dotto esso stesso, ed amico del P. Paciandi e del card. Passionei, il che vuol dire capace quant'altri mai di apprezzare degnamente i meriti sì personali, sì scientifici del Lagrange. D'altra parte, tutti i più celebri matematici francesi, col D'Alembert alla testa, gli furono subito d'intorno con tante dimostrazioni di stima, che, non che al Solaro, sarebbero bastate ad inspirare un alto concetto del fatto suo a qualunque anche assai meno intendente di scienze e di scienziati. E di tale alto concetto s'informa ogni parola, a così dire, della seguente risposta che, otto giorni dopo appena, indirizzava al Raiberti: « Le faccio tenere (scriveva il Solaro) la qui annessa lettera del sig. D'Alembert, matematico francese celeberrimo. La testimonianza ch'egli vi rende dei talenti del sig. Lagrange, è, L'assicuro, di un gran peso. La signora, a cui la lettera fu scritta, è venuta a posta essa stessa a comunicarmela. Il sig. Lagrange è stato pericolosamente infermo: durante la sua malattia, mandai ad offerirgli tutto quanto potesse occorrergli, ed ho voluto avere giorno per giorno notizie del suo stato. Qui fu bentosto conosciuto e prezzato; i più celebri matematici confessano, che, quanto alla geometria, egli è loro superiore: *ho anzi saputo, che gli sono persino state fatte delle proposizioni. Io credo il sig. Lagrange buon suddito, affezionato al re ed alla sua patria; ma una prospettiva lusinghevole di onori e di vantaggi, congiunta alla speranza di farsi un nome, potrebbe anche avere delle attrattive seducenti, sopratutto per un giovane.* Sono persuaso, che la S. V. non mancherà d'informare il re e della lettera del sig. D'Alembert, e di quanto mi do l'onore di scrivere. Se S. M. giudicasse a proposito di avere qualche bontà pel sig. Lagrange, la malattia, dalla quale comincia a ristabilirsi, potrebbe offerirgliene il destro. Egli è il vero, che il marchese Caraccioli, che lo tratta come amico e compagno di viaggio, non lo lascia mancar di niente; ma, concedamisi di dirvi schietto quello che penso, non sembra *per verità troppo decevole, che si abbia a dire per Parigi, che un uomo, il quale è al servizio del re, viva a spese di uno straniero.* »

Con questa lettera, il Solaro ci si dà a divedere non solo qual conoscitore sagace degli uomini e delle cose, prevedendo ed annunziando un pericolo, che, due anni dappoi, doveva pur troppo avverarsi, ma anche buon patriota e coraggioso cortigiano, studiandosi al possibile di ovviarvi in tempo col far pervenire al re una voce quanto franca, altrettanto disinteressata sul conto di un uomo, che non si potea disconoscere senza disdoro del re stesso e del paese. Ma l'intenzione e lo zelo dell'ambasciatore furono interpretati a rovescio, e per non adottare i rimedi proposti, si ebbe ricorso ad una misura, che doveva aggravare ed affrettare il male, secondochè al lettore tornerà facile il comprendere dalla replica, che qui soggiungo, del Raiberti del 25 gennaio 1764: « Ho renduto conto al re della lettera di V. E. e ad un tempo di quella del sig. D'Alembert, che ha dato luogo alle osservazioni da Lei fatte al riguardo del giovane Lagrange. La testimonianza di una persona della qualità del sig. D'Alembert, è senza dubbio di peso e la si è veduta con soddisfazione; *ma debbo dire a V. E., che S. M. conosceva già molto bene il merito singolare del sig. Lagrange, che non ha punto meno di riputazione qui che altrove; ed anzi vi è in grande estimazione.* Il desiderio, ben naturale in un giovane di quell'ingegno, di conoscere gli scienziati e di legarsi con essi in più stretta relazione, gli ha fatto cogliere l'occasione che se gli offerse di visitare alcuni paesi, e di sollecitarne la licenza, che però S. M. non gli ha accordata, se non a tempo limitato, tanto più che, essendo di una complessione molto delicata, non si volle lasciarlo andare troppo lontano. *E siccome, in sequela della malattia a cui soggiacque, egli potrebbe incorrere in nuovi pericoli a fare il viaggio d'Inghilterra, sarebbe più a proposito che vi rinunciasse ora come ora. Il perchè l'E. V. potrà, per via di opportune insinuazioni, andar disponendolo a rivenire in Piemonte sì tosto come sarà ristabilito in salute, e si sarà trattenuto in Parigi il tempo necessario per fare le conoscenze che desidera in attesa del ritorno della bella stagione*, l'intenzione di S. M. essendo che V. E. lo provveda del denaro che stimerà potergli occorrere. »

Evidentemente a Torino si cercava di eludere, anzichè sciogliere la questione posta dal Solaro. Si affettava anzitutto una specie di risentimento per quella pretensione de' scienziati parigini di voler presentare alla Corte come una scoperta i meriti di un suddito, di cui essa si proclamava di lunga mano perfettamente consapevole, scambiando i termini al Solaro, il quale avrebbe voluto, come inculcava, che non con parole, per quanto lusinghiere, si mostrasse il pregio in che si teneva il Lagrange, ma sì con fatti proporzionati. L'altra astuzia della Corte messa in opera, ripromettendosene una riuscita immancabile, quella fu di richiamare in Piemonte il giovane professore; tolto per tal guisa (si pensava) d'in sugli occhi dei forestieri, si toglie senz'altro d'un tratto a questi il desiderio e la possibilità di ritenerselo presso di sè colle proposizioni accennate dall'ambasciatore, ed a quello la tentazione di accettarle. Se non che questo ragionamento peccava per più capi, come i fatti vennero senza troppo indugio a provare, e come anche senza di questi vide di botto il Solaro, sentendo troppo bene che quella specie di violenza che se gli faceva, troncandogli a mezzo quel viaggio coll'amico, per cui il re aveva già impegnata la sua parola, non poteva non irritare l'animo del Lagrange, quasichè il principe, al ritenuto nel favorirlo in proprio, gl'invidiasse benanche i favori, che dagli altri gli venivano. Pure gli ordini della Corte all'ambasciatore erano abbastanza chiari e positivi, e quindi gli fu giuocoforza di acconciarvisi; ma, nella loro esecuzione, seppe maneggiarsi verso l'una parte e l'altra da quel galantuomo e valentuomo ch'egli era, insistendo sempre più che mai, malgrado il poco incoraggiamento datogliene, a far sonare in alto i meriti del giovane ed il debito che al principe imponevano.

« Il signor Lagrange è venuto ieri da me (così egli stesso il 18 febbraio ne informava il Raiberti). Gli feci le insinuazioni impostemi colla precedente lettera della S. V. per disporlo, quand'egli sarà ben ristabilito ed il tempo favorevole, ad abbandonare il divisato suo viaggio d'Inghilterra per intraprendere invece quello della sua patria, avendogli fatto sentire che la malattia da esso sofferta e la delicata sua costituzione l'esporrebbero probabilmente ad altre incomodità s'egli si allontanasse davvantaggio dal nativo suo clima. Si trovò alquanto impacciato a rispondermi, e nol fece che con quella *timidezza che mi pare essergli naturale.* Egli mi disse che essendo stato fino ad ora spesato dal marchese

(*) Questo e i seguenti brani di lettere sono fedelmente tradotti dall'originale francese, in cui furono dettati.

del Consiglio, che stette in carica dall'8 dicembre 1862 al 24 marzo 1863.

☞ **Che giornale... d'oro!** — Signori giornalisti e signori lettori, facciano la gentilezza di ascoltare cosa ha incassato l'anno scorso un giornale poco accreditato ma viceversa poi molto diffuso di Parigi.

— Il *Figaro*?

— Avete dato nel segno.

Il *Figaro* dunque ha incassato la bagattella di fr. 4,604,104 15, vale a dire 1,926,385 45 per abbuonamenti; 2,013,545 45 per la vendita al minuto; 576,031 44 per annunzi e finalmente 88,141 83 per entrate diverse.

Ha speso fr. 3,335,695 80, per la qual cosa rimane sempre un utile per l'editore di oltre *un milione e duecento mila franchi*.

Scommettiamo che in Italia non c'è nessun giornale che possa far di questi conti.

☞ **Libri nuovi.** — Cominciamo per annunciare una pubblicazione aspettata già da tempo dagli amanti della buona letteratura drammatica e dai compratori imperterriti degli eleganti volumetti della edizione elzeviriana del Casanova. Vogliamo alludere al dramma in quattro atti di Giuseppe Giacosa, che ebbe un così bel successo: *Il fratello d'armi*. Noi non vogliamo qui pronunciarci sul meriti letterari ed artistici di questo dramma; è questo un compito della *Gazzetta Letteraria* che non mancherà di farne un lungo esame critico. Ci basta segnalare la pubblicazione.

Poichè siamo a parlare dei libri del Casanova, diremo qualche cosa anche di due libri che non sono di sua edizione, ma che abbiamo visti nelle sue vetrine.

L'uno è pubblicato da Dreyfous, e porta per titolo: *Lettres de Stanley, racontant ses voyages, ses aventures et ses découvertes à travers l'Afrique*. Sono le lettere che il celebre e coraggioso esploratore scriveva dalle misteriose regioni dell'Africa dei Cannibali ai due giornali che facevano la spesa della spedizione, il *Daily Telegraph* e il *New York Herald*. Scritte sul luogo, sotto le foreste dell'equatore o sulle acque del fiume Congo di cui Stanley scoprì il corso nel suo viaggio di tre anni, esse recano le più interessanti informazioni sul paese e sui suoi abitanti, sui problemi geografici, sulla caccia e sul traffico degli schiavi e vi sono pagine degne dei migliori romanzi.

La *Gazzetta Letteraria* ne farà gustare qualche saggio. Stanley prepara a Londra un resoconto più posato e minuto della sua spedizione. Esso formerà un libro voluminoso ed elegante che Huchette darà tradotto ai Francesi. Ma è opera che tarderà molto a uscire, e costerà non poco, mentre le *Lettres* non costano che L. 2 50.

L'altro è la famosa *Année géographique* che è già entrata in tutte le biblioteche pubbliche e private, e che negli anni scorsi era compilata da Vivien de Saint-Martin. Occupato nella pubblicazione del suo grande dizionario geografico, il Vivien ha ceduto la redazione dell'*Année* a due noti geografi, i signori Maunoir e Duveyrier, che hanno fatto un lavoro degno del maestro. Il *Times*, così renitente a far elogi, dice che esso è un degno modello di quello che dovrebbero essere tali libri. È questo il primo volume della seconda serie.

Segnaliamo ancora una nuova edizione molto elegante del libro del padre Curci, intitolato: *Il moderno dissidio tra la Chiesa e l'Italia*. In questa seconda edizione migliorata, il Curci ha aggiunto nuove note ed un'appendice per rispondere ad una critica intitolata: *Breve esame*, e che esce dai suoi ex-confratelli gesuiti. Il libro è vendibile a Torino presso Bocca e Paravia al prezzo di L. 3 in città e di L. 3 20 per Posta.

☞ **Protestanti inglesi.** — Col treno internazionale delle 6,40 pom. giunsero ieri da Modane 50 protestanti inglesi, tra uomini e donne, i quali si recano a Roma per l'inaugurazione del loro Tempio, nella via Nazionale della capitale d'Italia.

☞ **Un magnifico storione.** — Stamane destava l'ammirazione dei passanti nella vetrina del salsamentario Falcione sotto i portici di piazza San Carlo, uno stupendo storione di forme straordinarie.

È il vero pesce di metà quaresima, ma un pesce che costa molto caro.

☞ **A mezza Quaresima.** — Questo giovedì che anni sono era festeggiato a Parigi coll'oscena *descente de la Courtille*, e colla ridicola festa delle lavandaie in mitologici travestimenti, è caduto dappertutto al piano d'ogni altro giovedì dell'anno.

Da noi non vi fu mai carnovale *rentrant*. Si tentò invano di risuscitare per 24 ore le mattie dei giorni grassi: pochi anni sono si bandirono anzi per quel dì balli mascherati: ma non v'intervennero che il bigliettaro ed il *lampedèe*.

Ora tutto lo spasso si riduce alla monellata della simbolica *sega* che schianta per metà i quaranta giorni di nominale mortificazione.

Però in omaggio all'uso antico è sempre questo il giorno a cui da molte famiglie riserbasi la celebrazione dei matrimonii coi relativi pasti e salti in famiglia.

☞ **Teatri.** — CARIGNANO. — La nuova commedia in 3 atti e in prosa: *Costanza*, del sig. I. T. D'Aste vedrà la luce della ribalta domani sera, venerdì.

Auguri di successo all'autore ed agli attori.

— ROSSINI. — Il prof. Trebbi, di Bologna, cieco, ha dato l'altra sera un concerto di *cornetta* a questo teatro e si è mostrato valentissimo artista.

Il pubblico, non molto numeroso, ha applaudito entusiasticamente l'ex capo-musica del 39° e 64° fanteria ed è partito soddisfattissimo dal teatro.

— GERBINO. — Chi dei lettori non è stato ieri sera al teatro di via del Soccorso, ha perduto una buona occasione di farsi un po' di buon sangue.

Ricorreva la serata del brillante Rodolfi; e quel capo ameno *è riuscito* per quattro buone ore a divertire il numeroso pubblico, prima sotto le spoglie del sig. *Preciso*, poi sotto quelle di *Tofolo Marmottina* nelle *Baruffe chiozzotte* dell'immortale Goldoni, ed infine coll'ultima esilarante sua metamorfosi in *Mamma Agata bolognese*.

Della sua alta soddisfazione il pubblico ha dato segni non equivoci *battendo le mani* e chiedendo con insistenza il *bis* dell'ultima scena delle *Baruffe chiozzotte* come se fosse stato il duetto del *Trovatore*.

Bravi sig. Rodolfi e compagni! Faccio loro le mie congratulazioni.

— BALBO. — Questa sera nelle pacifiche *acque* del Balbo vi sarà una curiosa gara.

Un barcaiuolo e pescatore di Torino, certo Ducato Francesco, ha sfidato Vittor Natator, il cosidetto *uomo-pesce*, a chi più resiste sott'acqua.

L'esperimento avrà luogo nella vasca del signor Natator, il quale accorda al barcaiuolo un minuto di tempo e 500 lire di regalo se riesce a rimanere nel liquido elemento tutto il tempo che egli vi rimane.

Sarà una gara muta, ma molto eloquente per i polmoni dei due giovani anfibi o quasi!

Ora una bella notizia.

Lunedì prossimo (1° aprile) avremo la beneficiata di quella carissima quanto vezzosa artistina di 6 anni che risponde al nome di Gemma Cuniberti. Si rappresenterà per la prima volta a Torino ed in italiano la commedia in 2 atti di G. Salvestri intitolata: *Carlino e Marietta*.

Sarà una festicciuola proprio aggraziata.

— La nuova commedia di V. Sardou *Les bourgeois de Pontoisy*, rappresentata con tanto successo a Parigi, fu già tradotta in italiano; e il solerte capocomico cav. Pietriboni ha già acquistato il diritto di recitarla colla sua compagnia.

Andrà in scena la prima volta a Milano questa quaresima, e siamo certi che dalla brava compagnia Pietriboni quella bellissima produzione avrà l'esecuzione più accurata possibile.

— *Una nuova commedia di Augier.* — Il titolo del nuovo lavoro di Augier, del quale si parla da tanto tempo e che per la prima volta verrà rappresentato venerdì prossimo al teatro della Commedia francese, è *I Fourchambault*.

È questo il nome di famiglia dato a parecchi personaggi della commedia.

☞ **Cronaca nera. — A Torino.**

Impazzito. — Ignazio Francesia, da Mezenile, d'anni 49, impazzì subitamente e presentavasi ieri all'ufficio di polizia urbana della sezione Dora per rispondere ad un invito che non aveva avuto mai e per ridomandare certe carte che una guardia municipale doveva tener nascoste in un bottone della tunica.

Non potendo riescire a miglior partito, dopo molto discorrere da una parte e molto sproloquiar dall'altra, il Francesia fu persuaso ad entrare in una vettura di Corte, che era poi una volgarissima cittadina, la quale lo condusse alla Questura.

⁂ *Fior di scrocconi.* — Certo G. B. è uomo di proposito tenace: da parecchi mesi fingevasi cieco ed a braccetto di un monco suo compagno d'osteria, G. R., gironzava per la città implorando la carità pubblica. Ed amendue scroccavano la vita senza lavoro. La polizia avvertita del fatto potè ieri cogliere i due bricconi appunto nel momento in cui all'uno era tornata la vista ed all'altro s'era riappiccicato alla spalla il braccio reciso « sui campi lombardi. »

⁂ *Per un porta-catinelle!* — Le guardie di P. S. arrestavano ieri certo E. A., autore del furto di un porta-catinelle di ferro, perpetrato in danno di un negoziante di mobili di Torino.

⁂ *Serva infedele.* — E. M., giovane domestica al servizio del falegname R. P. in via Cottolengo, ieri l'altro fece un bel fagottino di oggetti di biancheria per L. 40 e poi abbandonò la casa del padrone.

⁂ *Un ricevitore del registro in gabbia.* — Il questore Mazzi, informato che certo O. M., da otto anni ricercato con formale mandato di cattura per ingenti sottrazioni di denaro a danno dell'erario in qualità di ricevitore del Registro, faceva di quando in quando delle *scorrerie* in Torino, ieri riusciva a scovarne l'abitazione ed a ordinarne l'arresto.

Il sor ricevitore ha parecchi conti da assestare coll'autorità giudiziaria di Grenoble e forse di parecchie altre città della Francia in cui ha soggiornato, ed il suo arresto viene proprio come il cacio sui maccheroni.

⁂ *Arrestati:* 7 fra cui 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 27 marzo.

Morti. — Romero Gabriella nata Pochettino, d'anni 75, di Virle — Carrera dottor Giulio, id. 59, di Torino, medico chirurgo — Morino Antonio, id. 75, di Bra, negoziante — Marocchetti Giovanna nata Guglielmotti, id. 35, di Vercelli — Bertone Teresa, id. 56, di Torino — Quagliotti teologo Domenico, id. 62, di Schierano d'Asti, sacerdote — Ferri Sofia nata Garone, id. 50, di Parma — Rigoni Teresa nata Bongiovannini, id. 32, di Racconigi — Deabate Pasqualina, id. 65, di Oddalengo Grande — Mala Giuseppe, id. 77, di Pianfei, mastro di casa — Grosso Carolina, id. 60, di Bricherasio — Bon Virginia, id. 18, di Scalenghe — Fracassi Domenico, id. 32, di Torino, avvocato — Valsania Anna nata Defilippi, id. 70, di Torino — Troia Francesco, id. 75, di Gorzegno — Sapino Giovanni Battista, id. 18, di Torino, bracciante — Guicciardi Stanislao, id. 17, di Torino — Brandino Giovanni, id. 24, di Moncalieri, barcaiuolo — Asso Pietro, id. 61, di Rivalba, bracciante — Bologna Maddalena, id. 20, di Cassino, lavandaia — Bevilacqua Carlotta nata Musso, id. 67, di Oleggio, sarta — Godoni Anna, id. 7, di Rivalba — Cerrero Maria, id. 12, di Chianocco — Sabarini Luigi, id. 61, di Castello — Pejla Lodovica nata Marcellino, id. 37, di Moretta — Gilardi Maddalena nata Cottino, id. 58, di Collegno — Più 14 minori d'anni 7. — *Totale 40, cioè a domicilio 26, negli ospedali 14, non residenti in Torino 3.*

Nascite 21, cioè maschi 12, femmine 9.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

27 marzo 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	739,4	+ 6,4	1,6	32	14° 20'	calma	s. p. n.
9 a.	739,7	+ 3,8	2,5	42	14° 19'	S E d.	ser.
12 m.	738,4	+ 7,4	1,4	16	14° 27'	E d.	q. ser.
3 p.	736,4	+ 10,0	1,2	13	14° 25'	N E d.	s. p. n.
6 p.	736,2	+ 9,1	2,3	26	14° 23'	N d.	ser. n.
9 p.	736,3	+ 6,4	2,2	30	14° 21'	N d.	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima — 0,3; Massima + 11,1

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 28 marzo + 1,3.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 29 marzo 1878.

Nascere del SOLE, 6 6 — *Passaggio al meridiano*, 0 24 — Tramonto, 6 42.

Nascere della LUNA, 4 22 matt. — Passaggio al meridiano, 9 20 matt. — Tramonto, 2 29 pom.

Giorno della **Luna** 25.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 26 marzo 1878 (ore 1 pom.):

Dominio di venti forti di ponente e maestrale a Moncalieri, ad Ancona e nell'Italia meridionale; fortissimi sui golfi dell'Asinara e di Napoli. Tramontana forte presso Genova ed a Po Primaro. Mare generalmente agitato; grosso a Portotorres, tempestoso a Capri. Barometro stazionario nelle Marche, nella Comarca ed in gran parte della Sicilia; abbassato di 2 mm. nel sud della Penisola; alzato di 5 mm. in Piemonte ed in Liguria e fino a 3 mm. altrove. Cielo coperto sull'Adriatico superiore e centrale; nella Comarca, a Cagliari ed a Palermo; minaccioso a Napoli e sulle isole; piovoso presso il Gargano. Domineranno venti da maestrale a levante freschi ed anche forti in diversi punti dell'Adriatico ed in alcuni del Jonio e del basso Tirreno. Tempo vario con piogge nel sud della penisola.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 24 marzo.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	9.0	2.8	Genova	12.5	7.0
Venezia	10.0	1.5	Livorno	12.7	6.7
Torino	10.2	5.5	Bologna	13.0	5.7
Firenze	10.5	8.0	Napoli	13.4	10.0
Roma	12.2	9.4			

Spettacoli d'oggi

Regio, *riposo.*

Carignano — o. 8: *I nostri intimi.*

Gerbino — o. 8: *Fatemi la corte.*

Rossini — o. 8: *Le miserie d'monssù Travet.*

Balbo — o. 8: *L'indolenza — Le astuzie di Dorina.*

S. Martiniano — o. 7 1/2: *La regina di Lahore* — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

V. Emanuele — Dalle 9 ant. all'imbrunire Esposizione artistico-scientifica, Museo anatomico ed etnologico di Henri Desnort.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo*: dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

CORRIERE DELLA SERA

27 marzo.

NOTIZIE DA ROMA.

26 marzo.

Il gruppo Nicoteriano. — Oggi si è radunato il gruppo nicoteriano il quale non prese altre deliberazioni che quella di modificare il suo contegno a seconda dell'indirizzo che spiegherà il Ministero.

— *La reggenza della Legazione italiana a Costantinopoli.* — Il conte Corti prima di lasciare Costantinopoli affidò la reggenza della Legazione al barone Galvagna con piena soddisfazione del Governo.

— *Ordine del giorno del Ministro della marina.* — L'ammiraglio Di Brocchetti, nuovo ministro della marina, ha diretto agli ufficiali ed ai funzionari suoi dipendenti il seguente ordine del giorno:

« Chiamato al governo a reggere le cose della marina, ne assumo da oggi la direzione e faccio assegnamento sulla intelligente, solerte opera di tutti gli ufficiali e funzionari della regia marina, come essa non fece difetto mai ai miei egregi predecessori.

« Così sarà a me pure agevolato l'arduo compito affidatomi dalla fiducia sovrana.

« Roma, 24 marzo 1878.

« DI BROCCHETTI. »

I lavori pel varo del *Dandolo*.

Alla Spezia sono cominciati i lavori pel varo del *Dandolo*, si è incominciata cioè a costruire l'*invasatura* della nave e il piano sul quale dovrà scivolare.

Il tempo necessario occorrente per tali lavori sarà di 40 giorni.

Si spera che il Re e la Regina intervengano al varo, perchè la festa sia celebrata con maggior pompa e solennità tanto più che il *Dandolo* è la prima nave costruita in quell'arsenale.

Nello stesso giorno si farà anche l'inaugurazione del monumento eretto alla memoria di Chiodo, generale del genio militare, e creatore di quell'arsenale. Il monumento è nella piazza attigua al grande stabilimento.

Vi saranno in quell'occasione grandi feste popolari ordinate dal municipio. Le colline circostanti saranno splendidamente illuminate e si faranno serenate pel golfo. Vi saranno anche le regate, infine si ripeterà quasi tutto quello che si fece a Castellammare pel varo del *Duilio*.

CORRIERE DEL MATTINO

28 marzo.

IL DISCORSO DELL'ON. CAIROLI.

Meglio che fantasticarci sopra con sofismi e con inutili sproloquii, meglio che darsi l'aria di ponzare seriamente e severamente alcune frasi le quali staccate e guardate da un punto di vista partigiano o isolate dal contesto del discorso si possono prestare ad ogni sorta di interpretazioni, noi crediamo di dover dare per intiero il discorso del nuovo Presidente del Consiglio dei ministri, dell'on. Cairoli, nel quale noi e con noi il paese ha salutato la bandiera del patriotismo e dell'onestà politica.

Alcuni giornali, giova pur dirlo, troppo partigiani e che si sanno ispirati da questo o quel *gruppetto* parlamentare, si scalmanano a provare che quel discorso fu accolto freddamente dal Parlamento innanzi a cui fu detto.

A sentir loro il Cairoli, Presidente del Consiglio, col suo discorso d'oggi avrebbe dovuto riscuotere per lo meno gli eguali applausi che ricevette il Cairoli, Presidente della Camera, col suo discorso di venti giorni fa.

E non considerano essi, i poco avveduti partigiani, che altro è l'uomo d'allora da quel d'oggi. La presidenza della Camera è il supremo onore che tocchi al deputato: l'elezione a quella carica del Cairoli fu poi una dimostrazione, fu il segnale d'opposizione al secondo ministero Depretis; e la Camera ad accentuar viemeglio questa dimostrazione e questa opposizione poteva benissimo commuoversi e applaudire con calore al discorso del Cairoli che, comunque fosse, suonava voto di biasimo all'Amministrazione di allora.

Ma il Cairoli, ministro e presidente del Consiglio, è al principio di una nuova carriera, dà i primi passi per una nuova via, incomincia un'amministrazione nuova. Venti giorni addietro si giudicava un fatto e un'epoca compiuti; ma l'altro giorno dovevano forse già dare un giudizio su un'Amministrazione e su un'epoca che comincia appena?

E del resto se anche gli applausi furono meno scarsi di venti giorni fa, vuol

---

Caraccioli sia nel viaggio che fece con lui, sia durante la malattia, ed anzi essendolo tuttora nel quartiere mobigliato da lui presogli a pigione, gli sembrava tratto poco dicevole quello di non corrispondere a tanta sua cortesia, e che perciò aveva già divisato di partire quanto prima per andare a raggiungerlo a Londra; che tuttavia, in considerazione di ciò ch'io gli aveva rappresentato, rinunziava senz'altro al suo divisamento e se ne ritornerebbe a Torino. Gli dissi che m'addossavo io l'assunto di scrivere al Caraccioli e di spiegargli le ragioni che lo distoglievano dal recarsi a Londra. *Devo rendergli giustizia circa l'arrendevolezza dimostratami in questa occasione e la dolcezza delle sue risposte.* Avendo così bene accolte le mie insinuazioni, nè parendomi conveniente ch'egli continui a vivere alle spese del marchese Caraccioli, feci uso della libertà che V. S. mi diede d'ordine del re di offrirgli del denaro per dirgli che glielo somministrerei pel suo mantenimento qui sino alla sua partenza, come pure pel suo viaggio. E abbiamo conchiuso che partirebbe sullo scorcio d'aprile prossimo, ch'è quando la stagione comincia ad addolcirsi. Durante questo corto soggiorno potrà giovarsi delle conoscenze che ha fatte de' più abili matematici, ciò che non mancherà di tornargli vantaggioso. »

Disposta così la vittima al duro sacrifizio impostole e fatta pompeggiare la rassegnazione di questa con espressioni evidentemente improntate di una calda ammirazione e dirette a farne almeno a lui un nuovo merito ed un titolo a se stesso per inculcare sempre più a chi l'aveva intromesso in quella poco gradita missione, ciò ch'egli credeva, ed era, un debito di giustizia ed un interesse nazionale, finiva per rivolgere, quasi in tono di rimprovero, queste solenni parole al ministro del re: « Voi mi permetterete, o signore, di aggiungervi che *sarebbe a proposito, quando il signor Lagrange sarà a Torino, di dargli maggiori dimostrazioni di stima che pel passato, per impegnarlo a sempre più affezionarsi alla sua patria*; giacchè ripeto ciò che ho già avuto l'onore di scrivervi che tutti quelli della sua professione non si stancano di ammirare il suo merito, proclamando che egli è loro superiore nella parte della geometria; *confessione che in bocca dei Francesi non è certo di poco conseguenza. Si può inoltre aggiungere al merito del signor Lagrange che non siasi lasciato sedurre dalle fattegli lusinghiere proposte di migliorare la sua condizione o qui o in altri esteri paesi.* »

Ed avendogli il Raiberti risposto che *la maniera con cui il re aveva avuto la bontà di spiegarsi con lui in ordine al raccomandato, gli dava ogni ragione di credere che S. M. gli avrebbe fatto provare gli effetti delle sue grazie quando egli fosse a Torino*; il Solaro, quasi a prender atto di questa promessa, rescrisse ancora manifestando la propria soddisfazione di tale buona disposizione del re, e ripetè ancora una volta il favorito suo ritornello, con cui suggellò questa sua corrispondenza, e che godo di qui trascrivere ne' suoi precisi termini ad onore di lui e a condanna di coloro che non ne tennero verun conto: « *Le mérite de ce jeune-homme est très-connu aujourd'hui à Paris, et je vous assure* QU'IL FAIT BEAUCOUP D'HONNEUR A SA PATRIE. »

Ma, lo ripeto, le furono parole gettate al vento; e il povero Solaro, che troppo presto per la sua gloria e pel bene del suo paese mancò ai vivi in Parigi un anno e mezzo dopo circa, ebbe ancora tempo di veder frustrate le dategli speranze; non ebbe però il rammarico di veder consumata la perdita che egli tanto temeva pel Piemonte e cui tanto si adoperò per iscongiurare.

Quando, nel maggio del 1764, il Lagrange giunse in Torino, dopo qualche complimento, senza uscir punto de' generali, fu lasciato alla sua scuola ed a' suoi studi, come prima nè più nè meno, immaginandosi per avventura il re, che, per aver esso e i suoi ministri chiusi gli occhi alla luce, questa non avesse più a splendere fuori dell'angusta cerchia, in cui avrebbero preteso di soffocarla ad esclusivo loro beneficio. Ma s'illudeva grandemente, chè tutto il suo potere non sarebbe mai stato da tanto; e d'altra parte gli amici e gli ammiratori, che il giovane professore si era guadagnati all'estero, stavano troppo attenti per attirarlo presso di sè, perchè non fossero pronti a profittare di ogni passo falso che i nostri si lasciassero sfuggire. L'Eulero fu quegli che fece il mal tiro, ed un puntiglio di Carlo Emanuele gli diede il giuoco vinto quando meno era da attendersi.

Egli è noto, che l'Eulero nel 1766, rassegnando la carica di direttore dell'Accademia di Berlino, richiesto da Federigo di proporgli chi egli stimasse meritevole di succedergli in quel posto, dopo il D'Alembert, che rifiutò pe' suoi particolari motivi, gli abbia suggerito il Lagrange, che venne subito accettato con onorata provvisione di sei mila franchi all'anno. Checchè taluni abbiano scritto in contrario, fatto è che il Lagrange, malissimo soddisfatto del trattamento fin allora usatogli dalla Corte, non istette molto in pendente per abbracciare il partito offertogli, come quello che appagava ad un tempo stesso il suo amor proprio, il suo interesse e soprattutto il suo gusto per gli studi prediletti, ai quali vedeva aperto un ben più largo campo nella capitale della Prussia, centro allora di convegno di una gran parte de' dotti europei, attirativi dalla generosa ospitalità di quel re filosofo.

Se non che il nodo difficile a sciogliersi era quello della licenza da ottenersi dal re Carlo, ben prevedendo per più ragioni, facili a comprendersi a fronte delle cose sopra narrate, ch'egli si sarebbe molto probabilmente impuntato in sul niego. Ciononostante il matematico, munito della lettera che lo chiamava a Berlino, implora un'udienza particolare dal re per presentargliela e tentare la propria sorte.

L'accordata udienza già stava per finire con una repulsa quanto recisa nella sostanza, altrettanto condita di belle parole e di larghe promesse per l'avvenire, ed il Lagrange, tutto confuso, era già volto per uscire dal gabinetto, quando al Re viene ad un tratto l'idea di richiamarlo per chiedergli di poter vedere la lettera di cui gli aveva parlato. Rimessagli la lettera forse con più ingenuità che prudenza, il re vi s'imbatte in questa frase: « È d'uopo che il più grande geometra dell'Europa si trovi appresso al più grande de' suoi re. » — « Andate pure (disse egli immantinente), andate, o signore, a raggiungere il più gran re dell'Europa. » E così venne tolta ogni resistenza all'implorato congedo. Quanto meglio Carlo Emanuele avrebbe provveduto alla sua gloria e a quella del suo Stato, se, invece di gareggiare col re prussiano per un vano appellativo, si fosse adoperato ad emularlo nel favorire e premiar adeguatamente uno dei più straordinari ingegni, di cui il cielo abbia privilegiato questa terra subalpina!

A riparazione dell'antica, non sua, ingratitudine, la città di Torino, un secolo dopo, quasi anno per anno, dacchè il Lagrange andò per essa perduto, si piacque di ricondurlo, per così dire, fra le sue mura e ripresentarlo a' suoi concittadini in un non fastoso monumento dedicato alla sua memoria. Il pensiero fu opportuno, e l'intento sarebbesi ben meglio conseguito senza la febbrile smania ultimamente invalsa di profondere ad ogni effimera celebrità siffatte testimonianze della pubblica ammirazione e riconoscenza, che dovrebbero riservarsi al solo vero merito autenticato dal tempo e dal giudizio della posterità. Ben disse il Sacchetti: « Questo mondo corre per andazzo; quando è andazzo di una cosa e quando di un'altra. » Ora è andazzo di monumenti, e non c'è che da rassegnarvisi, augurando che abbia a succedergli l'andazzo degli uomini grandi; il quale, a dir il vero, non apparisce ancora così vicino, sia che l'esaltazione di tante mediocrità ci abbia fatto perdere il senso e la misura della vera grandezza, sia che la natura, inuggiolita al veder gli uomini grandi sì facilmente moltiplicati in marmo, abbia smesso di farne essa stessa di carne e d'ossa... Ma io dimentico il mio compito, ch'è quello di guardare al passato, e non occuparmi del presente e molto meno dell'avvenire.

(4)

D. PERRERO.

dire per questo che il discorso fosse o meno importante, o meno bello, o meno accetto al paese?

E chi applaudiva calorosamente prima e smesse poi, ha egli fatto sempre bene o prima e poi? Ma queste son ciancie, e se i partigiani, le conventicole e i gruppetti si accontentano ad esse, mostrando così la loro decrepitezza e il bisogno di rifonder sangue nelle vene del Parlamento, sappiano essi che il paese vuol *fatti* e che questo paese di cui si dan troppo poco pensiero i partigiani, le conventicole e i gruppetti sopracitati, al postutto saprà far giustizia da sè e dei suoi rappresentanti e dei suoi amministratori.

Il Cairoli oggi fa una promessa franca e leale: ebbene, sentiamola con rispetto e con raccoglimento: vedremo dimani se la manterrà. Non siamo scettici, chè mostreremmo d'essere nazione decrepita, noi che ieri soltanto rinascemmo a vita nuova.

« Ho l'onore di annunciarvi che in seguito alla dimissione del Ministero presieduto dall'on. Depretis, Sua Maestà mi affidò l'incarico di comporre un nuovo Ministero.

Con decreti reali firmati il 24 di questo mese il nuovo Ministero fu composto come segue:

(L'on. Presidente del Consiglio legge i nomi dei nuovi ministri, compreso quello del conte Corti oggi nominato ministro degli affari esteri).

Onorati dalla fiducia di Sua Maestà, sentiamo il dovere di presentarci a voi, non con un ampio programma d'idee che non lascino traccia di fatti, ma con un indice breve e preciso delle promesse che vogliamo adempiere nella presente sessione, purchè non ci manchi l'incoraggiamento che, pochi giorni sono, si rivelava a me con un voto, che starà fra i più cari, incancellabili ricordi della mia vita.

Nella politica interna, che ha per faro lo Statuto, sarà cura nostra il serbarne incolume il prestigio, evitando i colpi di atti arbitrarii e d'interpretazioni restrittive. Lo si mantiene in onore coll'ossequio alle libertà che stanno sotto l'egida sua, non attentando col criterio di personali apprezzamenti ai diritti collettivi, e non offendendo in quelli del cittadino la santità della legge. Quindi l'urna elettorale, suprema guarentigia delle istituzioni rappresentative, sarà da noi sempre scrupolosamente rispettata.

Sulla politica estera, delicatissimo tema che racchiude gli animi e racchiude l'incognita che preoccupa il mondo, non faremo superflue dichiarazioni. Il momento è grave, il domani incerto; l'Italia, in amichevoli relazioni con tutte le potenze, saprà, col proposito di una neutralità, sottrarsi ad ogni pericolo, mantenersi rispettata. Aspirando al non fugace beneficio di una pace sicura, non possiamo però ritenere inutili i provvedimenti che furono attuati per completare l'ordinamento del nostro prode esercito, dalla perizia dei precedenti ministri saldamente organizzato. Nè vorrete che rimanga interrotta la provvida opera intrapresa onde far risorgere la nostra marina all'altezza delle sue gloriose tradizioni.

Per la gravissima questione ferroviaria la forza maggiore delle circostanze indica la più naturale soluzione. Pur riconoscendo la dottrina e le intenzioni del precedente Ministero, che presentava un complesso di convenzioni da lungo tempo pendenti e recentemente stipulate, ricordiamo che si affacciava a tutti, pur prima della crisi, per la strettezza del tempo, l'impossibilità di discuterle, e si manifestava l'opportunità di separare dalle convenzioni per l'esercizio il progetto per le costruzioni.

Per risolvere nel miglior modo possibile l'importantissimo problema ferroviario, vi proporremo la nomina di una Commissione d'inchiesta, che farà scaturire i rimedi più efficaci dalle investigazioni estese a tutti i sommi interessi che si collegano a questo. Vi proporremo pure un progetto di legge per provvedere all'esercizio provvisorio della rete dell'Alta Italia. E vi sarà presentato senza indugio il progetto per le costruzioni, non essendo dubbia l'urgenza che le provincie d'Italia ammettono per sentimento di giustizia, per solidarietà di doveri e per impulso di affetto verso le altre quasi isolate per mancanza di strade, così quelle con evidente diritto reclamate dalle regioni che cementarono l'unità della patria, apriranno nuovi sbocchi alle industrie ed ai commerci, e col maggior incremento della ricchezza nazionale non gioveranno soltanto ad una parte, ma a tutte.

Colle costruzioni destinate a completare la nostra rete ferroviaria da Aosta a Licata si estenderanno i vantaggi di una perfezionata viabilità, che farà più saldo il vincolo della famiglia italiana colla fusione degl'interessi e colla comunanza delle abitudini. Onde sopperire alle spese, l'on. Ministro delle finanze v'indicherà i mezzi già proposti da tutti i precedenti Ministeri senza ricorrere ad eccezionali provvedimenti.

Egli vi riferirà poi sulla situazione finanziaria, ma posso fin d'ora esprimere la convinzione che il pareggio, raggiunto con tanto sforzo di sacrificio, non è in pericolo, malgrado l'eccedenza di spese non prevedute, e che le condizioni dell'erario non saranno d'ostacolo al beneficio promesso dall'applaudita parola del Re e vivamente atteso dai voti della nazione. L'abolire intieramente i quasi intollerabili tributi che, tassando il proletario nelle prime necessità della vita, danno tanto amaro frutto di malcontento, è la meta alla quale mireremo con tutto il vigore della volontà, sorretta dalla coscienza.

E vorremmo poter presto sopprimere quello che scomparve nell'alba dei trionfi nazionali per risorgere nelle angoscie della tribolata e minacciata finanza; ma poichè questa, dopo tante dolorose vicende, è quasi in porto, non la ricaccieremo noi, fra gli scogli di un mare tempestoso, a sicura rovina con immediati provvedimenti radicali, che, inspirati dalla pietà, ma non frenati dalla prudenza, farebbero scontare il conforto di un momentaneo sollievo colla recrudescenza di nuove gravezze. Non volendo dunque dare una scossa al credito, ci atterremo per ora alla riduzione delle tasse più gravose. Ma, avendo da poche ore assunto l'arduo incarico, non possiamo precisare le disposizioni del progetto, promettendo però che vi sarà quanto prima presentato, onde sia deliberato entro la sessione.

L'obbiettivo al quale miriamo nell'interesse delle classi lavoratrici c'intima il dovere di dare impulso di sussidii all'inchiesta agraria già provvidamente deliberata ed alacremente iniziata, e di cooperare pure a quella sugli scioperi con savio consiglio decretata dai nostri egregi predecessori, e bene progredita per l'opera solerte della Commissione parlamentare. Per la considerazione dello stesso alto scopo vi presenteremo un progetto da tanto tempo reclamato dalla voce imperiosa della carità onde infrenare colle disposizioni legislative vigenti negli altri paesi il lavoro dei fanciulli nelle fabbriche, ed impedire che l'egoismo speculi sulla fame, e disponga del più fragile strumento del lavoro, dell'infanzia, sulla quale la società deve invigilare per i sommi interessi affidati alla sua tutela.

Il nostro ideale è dunque una trasformazione del sistema tributario, in conformità a più sani principii; ma per togliere l'ingombro dei maggiori ostacoli investigheremo i mezzi più acconci alla tanto invocata semplificazione, che avviando ai beneficii del discentramento, base sicura di libertà, darà intanto quello di una meno costosa e più splendida amministrazione, spogliandola dell'inviluppo burocratico che ne inceppa l'azione. Ma se questa riforma è fra le nostre più vive aspirazioni, non vogliamo relegarla fra le illusioni, sperandola intieramente attuata in questa sessione, che sarà da voi certamente utilizzata per i progetti più urgenti, fra i quali possono classificarsi le innovazioni alla legge comunale e provinciale.

Nè la sessione potrà chiudersi senza lo adempimento della promessa ripetuta dal potere esecutivo e non meno invocata con non dubbie manifestazioni della pubblica opinione, espressa nel discorso della Corona, e tradotta dal precedente Ministero in un progetto di legge.

La riforma elettorale inscritta sulla bandiera della Sinistra è un impegno d'onore. Per mettere d'accordo il voto, sul quale si fonda la personalità politica del cittadino, col nostro diritto pubblico, bisogna sostituire al criterio esclusivo e spesso fallace del censo quello della capacità seriamente definita; sarà quindi presentato al vostro ponderato esame un progetto di riforma elettorale.

Riassumono i nostri concetti le proposte, che vi abbiamo indicato, ma ad esse è aggiunto un nuovo delicato argomento dai decreti che hanno abolito il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, ed istituito quello del Tesoro. Apprezzando i motivi dei nostri onorevoli predecessori, e ravvisando nei loro atti sempre la schietta convinzione della maggiore utilità, è dovere nostro, per rispetto dei diritti che non vogliamo attenuare nemmeno colle interpretazioni, lasciare supremo arbitro il Parlamento nel conflitto delle opinioni che si pronunciano con diversi criteri, così sulla questione di merito, come su quella di legalità e costituzionalità. Noi però limitando le nostre osservazioni al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, non potendo negare l'impulso che ha dato in questi ultimi anni, nè le manifestazioni parlamentari favorevoli al suo incremento, e quelle pervenute dalle Camere di commercio, dai Comizi agrari e da altre autorevoli rappresentanze contro la soppressione, convinti che la conservazione dei servizi attinenti a questo dicastero non compensa i danni della distratta unità racchiusa nella direzione di un ministro responsabile, crediamo la ricostituzione raccomandata anche dalla considerazione dell'utilità.

Siamo pure d'avviso che il Ministero d'agricoltura, industria e commercio creato da una legge non può sopprimersi con un decreto; ammettendo però il dubbio, che nasce da opposti eppur rispettabili pareri, è evidente che non deve essere risolto che dal vostro voto, al quale facciamo appello con un progetto di legge che vi sarà sollecitamente presentato. Per lo stesso rispetto alle prerogative parlamentari coll'*interim* del Ministero del tesoro, abbiamo voluto mantenere impregiudicata la questione che sarà risolta da voi.

Vi ho indicato, onorevoli signori, per sommi capi, i nostri concetti; crediamo inutile la conclusione di pompose promesse; dichiaro soltanto che assumiamo l'aspro incarico col malinconico ed infallibile presagio di non interrotte amarezze, ma col proposito di non renderci immeritevoli della vostra fiducia; non domandiamo indulgenza di giudizi sulle nostre persone, ma la severità di una condanna sui nostri atti se devieranno dalla linea retta segnata dal dovere. Fin d'ora però posso affermare che l'adempiremo con impavida coscienza. » (*Segni d'approvazione*).

Partenza del conte Di Robilant

Il conte di Robilant, ambasciatore italiano a Vienna, che era venuto a Torino per un lutto domestico, è partito stamane per Roma d'onde proseguirà il suo viaggio per la capitale dell'Austria.

CORTE D'ASSISE DI TORINO

Processo Alberti

Udienza del 28 marzo.

Quello ch'io prevedeva nel resoconto dell'udienza di ieri si è in parte avverato.

Oggi abbiamo avuto una *lectio brevis*.

C'erano ancora quattro o cinque testimoni da esaminare e in meno d'un'ora il presidente se ne sbrigò.

Uno, il *Marocco Gio. Battista*, proprietario del Caffè della Borsa, ricorda soltanto di aver visto il cav. Cerri in compagnia di un individuo (che a lui pare l'accusato) a trattenersi nel suo caffè nella sera del 14 aprile, durante il concerto musicale, e tornarvi poi al domani a bere prima il caffè, poi due bicchieri di birra.

Carini Domenico. Padula Giuseppe, Donadio Luigi, Orsi Lorenzo depongono di non aver mai avuto contrasti coll'Alberti, di ignorare quale sia il suo stato economico e in quali rapporti egli vivesse nella famiglia.

Viene anche quel certo testimonio di via del Pesce, e dice di chiamarsi *Valmore Leopoldo*.

— Che carattere ha l'Alberti?

— Non lo conosco abbastanza per poter giudicare.

— Quale è la condizione finanziaria dell'accusato?

— Non so niente.

— E come se la passava l'Alberti colla famiglia?

— Mah! non lo so neppure.

— Se ne vada pure.

— Grazie.

E come questo, sono stati anche i testi precedenti.

Non l'avevo io detto che si trattava d'un pesce d'aprile?

Alle 11,30 l'udienza è finita.

Domani alle 9 antimeridiane, se non saranno arrivati i verbali degli esami delegati, comincierà il cav. Torti la sua requisitoria.

BASILIUS.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Londra, 27. — Il *Morning Post* dice che il nuovo tentativo di condurre la Russia ad idee più moderate è fallito. Soggiunge che, se il Congresso non si riunirà, puossi ancora cercare qualche mezzo per stabilire un accordo reale o preteso; ma non è probabile che si trovi, ammenocchè la Russia non ceda alla bufera che la minaccia.

Il *Times* ha da Costantinopoli:

Le relazioni diplomatiche fra la Turchia e la Russia sono ristabilite. Nelidoff venne nominato incaricato d'affari.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Assicurasi che l'Austria accettò l'idea dell'annessione come compenso all'estensione del panslavismo. L'Austria domanderebbe non solo la Bosnia e l'Erzegovina, ma il nord dell'Albania ed una parte della Macedonia, compreso Salonicco. Ignatieff è incaricato di trattare quest'annessione, e andrà quindi a Berlino.

Del mattino.

Bukarest, 27. L'Italia conchiuse non una Convenzione, ma un trattato di commercio colla Rumania. La Camera votò ringraziamenti all'Italia, che riconobbe così l'indipendenza rumana.

Berlino, 27. — Dicesi che Hobrecht fu nominato Ministro delle finanze, e Maybach Ministro del commercio.

Pietroburgo, 27. — La lettera del Papa, pubblicata dalla *Regierungsbote*, è datata del 4 marzo, e la risposta dello Czar del 18. Il Papa dice: « Deplorando la mancanza di rapporti reciproci, c'indirizziamo al vostro cuore generoso per ottenere la pace ed il riposo pei Cattolici russi, i quali mentre seguiranno la loro dottrina, non mancheranno di mostrarsi fedeli allo Czar. Confidando nella giustizia imperiale, preghiamo Dio di accordare a Vostra Maestà i doni del cielo in abbondanza, e di unirla con voi coi più stretti vincoli di amore cristiano. » La risposta dello Czar dice: « Dividiamo i voti riguardo i buoni rapporti. La tolleranza dei culti è in Russia un principio consacrato dalle tradizioni e dai costumi; non dipende da noi di allontanare le difficoltà, affinchè anche la Chiesa cattolica possa adempiere la sua vocazione, completamente estranea alle influenze politiche. Entro questi limiti, ogni protezione, compatibile colle leggi fondamentali, sarà accordata ai Cattolici. »

Nuova York, 27. — Agenti del Governo inglese contrattano la compera di 15,000 cavalli per la cavalleria e l'artiglieria inglese.

Vienna, 27. — La *Corrispondenza Politica* annunzia che la Porta, cedendo all'influenza russa, sta per incaricare Musurus, ambasciatore a Londra, di domandare al Gabinetto inglese il ritiro della flotta inglese dai Dardanelli. Il corrispondente da Pietroburgo della *Corrispondenza Politica* dice che Ignatieff venne incaricato di spiegare a Vienna che la chiave della situazione, per quanto riguarda la eventualità di una guerra, trovasi a Vienna, dichiarando che non bisogna lasciare all'Inghilterra alcun dubbio che non possa contare sopra l'Austria.

Vienna, 27. — Ignatieff conferì con Andrassy, e fu ricevuto quindi dall'Imperatore. Visitò l'ambasciatore di Germania.

Parigi, 27. La Commissione del bilancio decise di sopprimere i crediti ristabiliti dal Senato.

Gambetta e Floquet interpelleranno circa la usurpazione del Senato per ciò che riguarda il bilancio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 27, ore 3. — *Camera dei Deputati.* — All'aprirsi della seduta l'onorevole Villa dà lettura degli indirizzi deliberati in risposta alle condoglianze espresse alla Camera dalle Assemblee dell'Ungheria, del Portogallo, della Grecia e della Rumenia.

— Quindi la Camera accetta la dimissione da deputato chiesta dall'on. Verzegnassi Francesco, rappresentante del Collegio di S. Daniele nel Friuli.

— Si procede poscia alla votazione per l'elezione del Presidente della Camera.

I votanti sono 262, la maggioranza da conseguirsi è perciò di 133 voti.

Fatto lo spoglio, risulta che l'onorevole Farini ha ottenuto 174 voti, l'onorevole Coppino 60.

Si trovano pure 26 schede bianche ed un piccolo numero di voti dispersi. In conseguenza di questa votazione l'on. Farini è nominato presidente della Camera.

Si rinvia alla seduta di domani la votazione per la nomina di due vice-presidenti, l'uno in surrogazione dell'on. Desanctis, ministro della pubblica istruzione, e l'altro al posto dell'on. Farini, nominato ora presidente della Camera.

(*Segue il dispaccio dell'Agenzia Stefani*).

Invitatovi da Maurogonato, Farini sale ad occupare il seggio.

Farini rivolge alla Camera un breve discorso. Dice che, prescelto a moderare le discussioni della Camera fra tanti uomini preclari per ingegno e benemeriti per servizi resi alla patria, non può ascrivere l'alto ufficio conferitogli che al suo grande amore all'Italia, alla devozione alla dinastia ed alla fede nella libertà istillate in lui dall'esempio paterno. Non può significare la sua gratitudine in parole; tenterà di mostrarla gareggiando con ciascuno nell'adempimento de' suoi doveri.

Sente essere grande il cómpito ora proposto alla Camera, verso la quale echeggiarono tanti fervidi augurii e sorrisero tante liete speranze. Ricorda essere toccato alla presente Camera il dolore indicibile di vedere scendere nella tomba il gran Re, che gl'Italiani avevano invocato vindice e poi acclamarono vanto e presidio della nazione risorta. È da ciò e da altre contingenze presenti che deduce la necessità di afferrare il tempo che fugge e procedere solertemente alla meta che la Nazione, stretta intorno il Trono del suo augusto successore e i nostri stessi desiderii prefiggono.

La Camera accoglie il discorso con applausi.

Il Ministro della marina ripresenta il progetto pel riordinamento del personale della marina militare, che si delibera di rinviare all'esame della Commissione nominata nella sessione scorsa, e il progetto di spesa per l'adattamento del Lazzaretto di San Jacopo in Livorno ad Accademia navale, che si delibera riprendere allo stato di relazione, cui trovavasi l'anno passato.

Proseguesi la discussione del trattato di commercio colla Francia.

Guala riprende a svolgere gli argomenti, già accennati ieri, che lo inducono a respingere il trattato.

Tenerelli dichiarasi disposto ad ammetterlo per motivi indipendenti dal merito intrinseco del medesimo; considerato unicamente il quale, egli dovrebbe assolutamente riprovarlo, poichè è convinto che per esso l'Italia, in fatto di politica economica, retrocede alquanto dai principii suoi.

Il seguito della discussione a domani.

TRIESTE, 27. — *Bukarest.* — I Russi armano la piazza di Varna e le fortificazioni dei Balkani.

Venne procrastinata la soluzione della questione della Bessarabia.

Regna una grande agitazione nella Serbia, nella Bosnia e nell'Erzegovina, perchè non sono adempiute le promesse fatte dalla Russia prima della guerra.

Costantinopoli. — Layard, ambasciatore inglese, minaccia di far bombardare dalla flotta del Mar di Marmara le fortificazioni del Bosforo se i Russi si avanzano fino a Buyuk-Derè.

Berlino. — Il Gabinetto fa tutto il possibile per esercitare un'influenza moderatrice sulla Russia.

ROMA, 27, ore 4,15. — Nella elezione del Presidente della Camera, di cui vi ho telegrafato l'esito, i 60 voti dati all'on. Coppino hanno un carattere d'opposizione ed appartengono alla Sinistra. La Destra ed i Centri votarono per l'on. Farini, volendo giudicare il nuovo Ministero da' suoi atti.

Le 26 schede bianche sono di deputati di tutti i banchi della Camera.

PARIGI, 27, ore 5,40. — A Londra si ha la persuasione che fra la Turchia e la Russia esistono stipulazioni segrete.

Pare che sarà la Porta che, per istigazione della Russia, domanderà il ritiro immediato della flotta britannica dalle acque del Mar di Marmara e dai Dardanelli.

— I preparativi militari a Londra continuano con grandissima attività.

Il Consiglio dei ministri si riunisce tutti i giorni.

Del mattino.

PARIGI, 28, ore 9,30. — Dispacci da Vienna ai fogli del mattino recano che la Russia, volendo togliere all'Inghilterra la probabilità di trovare un punto d'appoggio continentale, ha risoluto di soddisfare i desiderii più essenziali del Gabinetto di Vienna, presso il quale Derby sperava trovar appoggio.

Onde isolare completamente l'Inghilterra, il principe Gorciakoff ha mandato Ignatieff a Vienna, autorizzandolo a fare a nome suo importanti concessioni per iscritto riguardo alle modificazioni da introdursi nel trattato di Santo Stefano che sarebbe rimpastato fra le tre Corti del Nord.

Assicurasi che la missione del generale Ignatieff non sarà difficile perchè l'Austria non desidera di meglio che lasciarsi persuadere. Parlasi quindi più che mai della annessione della Bosnia e dell'Erzegovina e forse anche di qualche altro territorio.

Dicesi poi che, ove la triplice alleanza si formi sopra basi formali e scritte, la Russia, per non d[illegible] all'Inghilterra di fare troppo [illegible]tanti armamenti, provocherà im[illegible]atamente le ostilità.

ROMA, 28, ore 10,30. — Il trattato di commercio colla Francia, scadente il 31 corrente, venne prorogato di due mesi, per dare tempo all'Assemblea ed al Senato francesi di procedere ad una matura discussione intorno al medesimo.

— Confermansi le nomine a segretari generali degli onorevoli: Ronchetti per il Ministero dell'interno; Lovito per quello del tesoro; Leardi per le finanze; Grimaldi per i lavori pubblici.

Sono ancora incerte le nomine per gli altri dicasteri.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Il commendatore **Ercole Ferri** e famiglia hanno il dolore di partecipare agli amici e conoscenti l'immatura perdita della loro cara sposa e madre

Sofia Ferri Catoni

avvenuta il 27 corr. e chieggono venia a quelli cui non fosse pervenuta la partecipazione in iscritto.

Il trasporto della salma partirà dalla dimora di via Roma, n. 20, domani 29 alle 6 pomeridiane.

Milano. — FRATELLI TREVES, EDITORI. — Milano.

IL RE GALANTUOMO

RICORDO DELLA VITA DI VITTORIO EMANUELE RICCAMENTE ILLUSTRATO

Il lutto degli italiani per la morte di re Vittorio Emanuele II fu così spontaneo, unanime e solenne che, a ragione lo si è chiamato *il plebiscito del dolore*. In quei giorni di universale mestizia sembrava che fossero ridesti i concordi entusiasmi del nostro risorgimento, e pensando alla gloria del morto Re e contemplando quel dolore di popolo, non vi fu chi non si sentisse altero di essere italiano.

Crediamo pertanto sia cosa utile raccogliere in una stessa pubblicazione i ricordi della vita del primo Re d'Italia e quelli delle meste cerimonie con le quali si diede onoranza alla sua benedetta memoria. In quest'opera, il testo della quale è dovuto a valenti scrittori in cui sono raffigurate le scene più belle della fortunosa vita di Vittorio Emanuele e le più imponenti del lutto d'Italia, noi coordiniamo la biografia del Re, parecchie sue lettere inedite, le descrizioni dei funerali, poche belle poesie, e una ricca serie di vignette, lodata opera del bulino italiano.

Non vi sarà, crediamo famiglia italiana la quale non voglia con questo libro serbare un ricordo del nostro gran Re, e, in pari tempo, quasi ammaestramento ai nostri figli, una memoria del modo affettuoso e solenne col quale la moderna Italia onorava chi tanto aveva fatto per lei. Col dare a quest'opera il titolo del «*Re Galantuomo*» crediamo esprimere il concetto del nostro libro: e gli italiani che quel nome avevano dato a Lui, quando era vivo vedranno certo con intimo soddisfacimento, stampato quel titolo, sì meritatamente avuto, su un libro che dev'essere un ricordo perpetuo, un omaggio letterario ed artistico sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Uscirà a dispense in gran formato, ricche di splendide incisioni dei più rinomati artisti, con carta di lusso e caratteri elseviriani, fusi appositamente.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ALL'OPERA COMPLETA: LIRE TRE. — CENTESIMI 25 LA DISPENSA — PER GLI STATI DELL'UNIONE POSTALE: LIRE QUATTRO.

Nella prima dispensa fra gli altri disegni vi sarà

IL COLLOQUIO DI VITTORIO EMANUELE COL MARESCIALLO RADETSKY DOPO LA BATTAGLIA DI NOVARA, COMPOSIZIONE DI TRANQUILIO CREMONA.

Dirigere Commissioni e Vaglia ai FRATELLI TREVES, Editori, Milano via Solferino, N. 11.

DA VENDERE

Grande quantità di ferramenta caduta nel fallimento di Nicola in **Carmagnola.**

Per le condizioni rivolgersi alla locale Banca. 1898

Da vendere a buon mercato 2 casseforti di riscontro in ottimo stato, via Barbaroux, 28, presso i fratelli Stella. 0485

MONCALIERI

Da vendere una **Casa** di reddito in posizione centrale, divisibile anche in tre lotti, di cui uno con giardino.

Dirigersi: in Moncalieri, al signor cavaliere notaio Cerrato Vincenzo; in Torino, dal portinaio, via Roma, N. 43. 1819

DA CEDERSI

subito un **magazzino da tappezziere** in istoffa, anche con mobili, situato in Milano, in località centrale.

Per le trattative scrivere fermo in posta E. B., N. 784, Milano. 1830

Da vendere terreno m. q. **50000** anche frazionato, via Nizza, rimpetto alla fabbrica solfanelli, attiguo fabbrica carte e tarocchi. Recapito via Montebello, N. 24, piano 3°. 1717

Vendita volontaria

di **Tenuta** non lontana da Torino, di ettari 163 (giornate 430), irrigua, buoni fabbricati civile e rustico, con abbondanti scorte, il tutto per L. 220,000.

Dal geometra Felice Canaveri, Doragrossa, N. 39. 1870

Da vendere una **Americaine** ed una **Cavalla** da tiro d'anni 5. Dirigersi via Provvidenza, N. 8, dal portinaio. 1880

VILLA d'affittare in territorio di San Mauro Torinese, di 12 camere, cappella e giardino.

Recapito via Santa Chiara, N. 20, piano 2°, scala a destra, in fondo alla corte. 1871

Corredi per spose

da L. 600, 450, 300 e 175 e più eleganti a prezzi da convenirsi nel negozio di lingerie di **Anna Gianotti**, via Porta Palatina, N. 16.

NB. Nel negozio si distribuisce il catalogo *gratis*. 0445

Il rinomato Dentista Americano di via S. Massimo, è trasferto provvisoriamente in piazza Carlina, 9. 0448

CARTONI DEL GIAPPONE

Primarie provenienze garantite.

Seme cellulare giallo ... d'infusione. Presso C. Baroni Torino, via Lagrange, 23. 0836.

FARMACIA TARICCO

angolo piazza San Carlo e via Roma, Torino.

Male dei denti — *Le goccie inglesi* fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.

Deposito di tutti i rimedi nazionali ed esteri. 31

Domenica, 31 marzo, apertura del nuovo

ALBERGO E TRATTORIA DELL' UNIVERSO

Via Nizza, N. 9, angolo via Galliari.

I sottoscritti proprietari hanno l'onore di annunziare al pubblico e sua numerosa clientela, che nel loro nuovo Stabilimento i signori avventori troveranno **qualità scelta di vini**, una **squisita cucina** con **servizio inappuntabile** e prezzi modestissimi.

Oltre poi all'eleganza delle sale comuni, trovansi pure a disposizione dei *salotti particolari* con adatto scelto servizio.

0442 **Panatti e Gillio-Tos.**

PREMIATA

Fabbrica Nazionale di MACCHINE DA CUCIRE di L. MESTRALLET

Torino, nel R. ALBERGO di VIRTU' con succursale in via *Roma*, 95,

Grande riduzione nei prezzi da non temere concorrenza stante la grande fabbricazione e vendita.

Provveditrice della Real Casa e Principi, dell'Opificio meccanico militare di Torino, Scuole Municipali femminili, e di molti altri pii e privati Istituti, con deposito nelle principali Città del Piemonte. — Vendita all'ingrosso e dettaglio.

Nuove macchine a plisser per sarte, colle quali si possono piegare in 3 diverse misure e soppressare metri 2000 di stoffa al giorno. 836

GUANO

Nello Stabilimento spurgo (*Fosse*) dei pozzi neri col sistema CHAPUSSOT di Bisio G., fabbricasi **Guano indigeno** e **Poudrette** di puro escremento umano, ossa polverizzate, solfato d'ammoniaca ed altre materie fertilizzanti.

Detto guano non teme concorrenza per bontà e modicità di prezzo, cioè a L. 8, 12 e 15 al quintale. Il tutto per contanti e per quantità non minore di 10 quintali franco sul vagone in questa città.

Il medesimo tiene pure deposito di Guano del Perù.

Per le domande rivolgersi dal signor Bisio G., via S. Francesco d'Assisi, N. 12, Torino. 0412

ALBERGO DELLA FUCINA Il nuovo proprietario, Carpanera Vittorio, già proprietario del ristorante del **Passatempo e Baluardo,** avvisa la numerosa clientela di detto Albergo, che ivi ci sarà esatto servizio e modicità nei prezzi.

Pranzi a prezzi fissi; servizio di Ristorante alla carta con servizio regolare d'*omnibus* alla stazione ferroviaria. 0441

Medaglie all'Esposizione di Lione 1872 - Vienna 1873 - Parigi 1871

APPARECCHIO GAZOGENO CONTINUO

per la fabbricazione industriale delle ACQUE GAZOSE

Sistema MONDOLLOT, Brevettato in Francia ed all'estero

Il solo a produzione automatica e continua di gas.

Il solo impiegato nella *Farmacia Centrale* degli Ospitali di Parigi e a bordo dei battelli a vapore della *Compagnia Generale Transatlantica*. Con questo apparecchio non vi sono pericoli nel maneggio del robinetto per l'acido e si ottiene migliore operazione di gas sopprimendo un voluminoso gazometro.

Vasi sifoni ovoidi e cilindrici

a grande e piccola leva.

Montatura accuratissima, vetro di prima qualità provato a forte pressione. Guarnizione in istagno inglese, fuso senza alcuna traccia di piombo.

Apparecchio Gazogeno continuo completo con tiraggio doppio per sifoni e bottiglie.

MONDOLLOT, *figlio*, ingegnere meccanico, 72, rue du Château d'Eau, Paris.

Vendita in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16. 1821

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE

Queste pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera **magnesia calcinata inglese,** e con una forte dose di **bismuto**, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. Scatola con l'istruzione, L. 2 50; 1/2 scatola, L. 1 50. Presso **B. GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, **Torino**, via Roma, 17. 1507

LA ROSA DI CIPRO e IL BIANCO DI PAROS

Danno alla carnagione la freschezza, la beltà e il vellutato della gioventù, con una naturalezza e successo non mai visti. La conclusione delle memorie avute dall'accademia di medicina fanno conoscere la superiorità e la completa innocuità di questi due prodotti.

DEPOSITARI PER L'ITALIA: A. MANZONI e C°, MILANO.

Vendita in Torino presso CERIANO profumiere al *Regno di Flora*, piazza Castello N. 26, ed alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo.

Drs CLUDIUS ET BOWMAN DENTISTES AMÉRICAINS

20 - Rue d'Angennes, 1er étage - **20**

Consultations de 4 à 5 heures 1700

SAVON ROYAL DE THRIDACE au VIOLET

Seul recommandé par les Célébrités médicales pour le Velouté et la Fraîcheur de la Peau.

225, Rue Saint-Denis, à Paris. Dépôts dans toutes les villes du monde.

L. 2 il pezzo — L. 5 la scatola di tre pezzi. 588

In Torino presso C. MANFREDI, via Finanze, 1 e 3.

Grande Fabbrica di

PALCHETTI E CHALETS SVIZZERI

d'Interlaken

Cantone di Berna

Agenti pel Piemonte, LEQUIN e YERSIN, via Roma, 9, Torino

MACCHINE DA CUCIRE

dei migliori sistemi, e per ogni genere di lavori.

Deposito diretto delle fabbriche presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, N. 3 e 5, Torino.

Grande riduzione nei prezzi. Garanzia (*) ed insegnamento illimitato. Prezzi correnti e disegni *gratis* e franco.

Macchine da cucire con tavole a pedale a due fili, complete di tutte le guide ed accessori a partire da L. 190.

Macchine a mano ad uno e due fili a partire da L. 40.

Aghi, cotoni ed accessori per macchine.

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, N. 3 e 5, Torino.

(*) Se ogni macchina non soddisfa pienamente il compratore, si restituirà l'intero prezzo pagato. 1030

Le affezioni degli occhi come **Granulazione, Palpebrite, Congiuntivite, Fistole, Appannamenti, Debolezza della vista,** ecc., vengono radicalmente guarite con sorprendente facilità, e senza disturbo, dal già ben conosciuto ***Estratto d'erbe*** di POMMEL LUIGI, via Pollicini, N. 1, piano 2°, Torino. — *Molte tribolazioni e disgrazie possonsi evitare usando questo benefico rimedio.*

L. 3 50 la boccetta coll'istruzione e **L. 5** franca di porto ferroviario in tutta la penisola. 1669

EPILESSIA

e **AFFEZZIONI NERVOSE** in generale cura infallibile colli

CONFETTI ANTI-NERVOSI del Dottore GELINEAU

Noi siamo in misura d'affermare che coll'uso dei nostri confetti, nove volte sopra dieci si ottiene la guarigione della crisi epilettica, nei primi mesi di detta cura. — Prezzo L. 3.

Pharmacie J. MOUSNIER fils, à Saujon (Charente-Inf.re)

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

A. MANZONI e C°, Milano

VENDITA **in Torino** *NELLA FARMACIA CERRUTI* via Po, num. 20. 956

LA RUGIADA D' ORIENTE

Rende la pelle fina, morbida e fresca. La ruga la più tenace non saprebbe resistere a questa preparazione che liviga e ammorbidisce l'epidermide dandogli l'incarnato dell'adolescenza.

DEPOSITARI PER L'ITALIA: A. MANZONI e C°, MILANO.

Vendita in Torino presso CERIANO profumiere al *Regno di Flora*, piazza Castello N. 26, ed alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo.

G. B. MONTI E C.

SUCCESSORI DUCA A. LITTA E COMPAGNIA

Nuovo calorifero tutto ghisa a dilatazione libera e congiunzioni a bagno di sabbia con rivestimento in terra refrattaria.

Apparecchio economizzatore del combustibile.

Forni a Ruota in ferro per soffocazione e stagionatura dei bozzoli.

Sistema privilegiato COCHARD per la ventilazione delle filande con completa estrazione della fumana.

Essiccatoi ed Asciugatoi per qualsiasi prodotto industriale.

Termosifoni per serre — Apparecchi per bagni.

Lavori garantiti ed a prezzi moderati.

TORINO, VIA MADAMA CRISTINA, 27.

Orologieria di Precisione

CRONOMETRI REMONTOIRS

Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in TORINO presso **FULCHERIS GIUSEPPE**, via Po, num. 20. 1679

Farina diastasica di J. Sambuc.

Losanna (*Svizzera*).

Senza Zucchero e senza Latte.

Il migliore alimento per le **persone delicate, convalescenti, fanciulli in tenera età, rachitici,** ecc. — Specifico superiore contro la **Diarrea infantile.** — La più **digestiva** e la più **nutritiva** delle Farine conosciute, la sola che rinchiuda tutti gli elementi azotati e fosfati del frumento.

Preservata dall'umidità, si conserva indefinitamente.

Si vende dalle drogherie: — **Gio. Achino**, via Roma, angolo piazza San Carlo — **Paolo Mathy**, portici Corso Principe Amedeo. 918

Deposito in Milano da A. Manzoni e C. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, G. Damiano e farmacia Centrale. 1599

Asta volontaria di beni.

In Saluzzo, addì 8 prossimo aprile, alle ore 9 antimeridiane, nello studio del notaio Prioti e col ministero di questi, si alieneranno ai migliori offerenti alcuni immobili stimati del valore complessivo di L. 102,080 circa, suddivisi in 8 lotti. L'incanto si aprirà sul valore rispettivamente ad ogni lotto assegnato nella perizia giurata del geometra Signorile.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi in Torino al signor procuratore capo Innocenzo Richetti in via Consolata, N. 1; in Saluzzo al notaio Prioti Giuseppe, oppure al geometra Signorile Giuseppe. 1845

LIME chimiche americane premiate con medaglia di prima classe, per rendicare ... colore ogni sorta di ... i più dolenti, in ... posizione e con tanta facilità che chiunque può fare da sè stesso l'operazione. — L. 4 50 la scatola, contenente 2 lime, una grossa, l'altra fina. Presso G. Manfredi, via Finanze, 8 e 5. 1876

Al Caffè Sardegna

1000 e più bottiglie **Champagne** in liquidazione, a L. 4 caduna. — Casse da bottiglie 25 L. 90. 1898

TERRENI fabbricabili e **CASE** in Torino da vendere. — Presso il sac. teol. Abbati, via Sant'Agostino, N. 2.

Lunedì, 1° aprile, via Botero 1,

Incanto di mobili

per uso alloggio, cioè: letto, sofà e sedie, guardarobe, cassettoni, tavole, specchi, quadri, pendoli, toeletta, vestimenta ed altri diversi oggetti.

Gio. Batt. Alloati, 1865 Perito Giurato.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO

Venne dal Municipio aggiudicata la vendita d'un tratto di terreno di metri quadrati 1850 circa, situato fra le coerenze della via Napione a levante, dei signori Clerico e Flandinet a giorno, dei signori Borbonese ed Arieri a ponente e della signora Elena Gravéri a notte, mediante l'offerto prezzo di L. 26 80 per caduno metro quadrato.

Il tempo utile per presentare offerta d'aumento non inferiore del vigesimo al prezzo d'aggiudicazione, scade alle ore 2 1/2 pomeridiane di martedì 9 aprile 1878. 1869

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. 31 *anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare da 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisia della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatola da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; — in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori — **Torino:** Hald Müller e C., *via San Francesco da Paola*, 6 - G. Achino, *piazza San Carlo* - Taricco, *via Roma* - D. Mondo, *via Ospedale*, 5 - G. Vinardi, *via Doragrossa* - Origlia, *via Po* - Pietro Alessi, *via San Tommaso*, 25 - Bertone, *via S. Massimo*, 5 - Barale, *via Urbano Rattazzi* - Caperro, *via Roma* - Deberdocchi, drogh., *via Roma* - L. Giustetti, *via Doragrossa* - Scaj, *via Doragrossa* - Giov. Gilli, *via San Maurizio* - Vittoria Fratelli, *piazza Corpus Domini* - Briatore Felice, *via Cernaia*, 20 - Gruber farm. Caresolo, farm. - Drogheria Prella, *via Borgo Nuovo e Carlo Alberto* - Giuseppe Garlo, *via Doragrossa* - T. Negro e C., *via Cavour*, 18 - Maria Zo, *via Po*, 47 - F. Zonegna, drogh., *angolo via Borgo Nuovo e via San Francesco da Paola.*

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO**, *Milano, via Pasquirolo*, 14.

Tiratura quotidiana Copie 36,000 — **IL SECOLO** — Copie 36,000 Tiratura quotidiana

GAZZETTA DI MILANO

Col 15 aprile oltre alle varie **Corrispondenze telegrafiche politiche quotidiane avrà una**

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA QUOTIDIANA

DAL

PALAZZO DELL'ESPOSIZIONE DI PARIGI

Nell'Appendice col 1° aprile s'imprenderà la pubblicazione dell'acclamato Romanzo: **IL FIGLIO DEL SOBBORGO** di ENRICO RICHEBOURG, il rinomato autore della *Figlia Maledetta*

Di questo nuovo Romanzo si pubblicheranno le illustrazioni dei principali passaggi nel Giornale l'EMPORIO PITTORESCO, che viene spedito in dono a tutti gli abbonati del SECOLO.

Col primo aprile vengono aperti i seguenti Abbonamenti con Premi gratuiti:

	Anno	Semestre	Trimestre
Milano a domicilio	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
Franco di porto nel Regno	» 24 —	» 12 —	» 6 —
Europa, (*Unione generale delle Poste*) (*in oro*)	» 40 —	» 20 —	» 10 —

Un numero separato in Milano Cent. 5. — Fuori di Milano Cent. 7.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI

L'abbonamento di un'annata dà diritto:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, per un'intiera annata, del giornale L'EMPORIO PITTORESCO, edizione comune.

2. Ad un esemplare del romanzo illustrato, di *Alessandro Dumas*, intitolato: **GUERRA DI DONNE**, un volume in-4°, di pagine 208 con 38 incisioni.

NB. *Per ricevere franco a destinazione il detto volume, gli abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento cent. 40 e quelli fuori d'Italia L. 1, per la spesa di porto.*

L'abbonamento di un semestre dà diritto:

1. A tutti i numeri che verranno pubblicati, nei sei mesi, del giornale L'EMPORIO PITTORESCO, edizione comune.

2. Ad un esemplare del romanzo illustrato, di *Ponson du Terrail*, intitolato: **IL RE DEGLI ZINGARI**; un volume in-4°, di pagine 77, con 10 incisioni.

NB. *Per ricevere franco a destinazione il detto volume, gli abbonati fuori di Milano dovranno aggiungere all'importo dell'abbonamento cent. 20 e quelli fuori d'Italia cent. 40; per la spesa di porto.*

L'abbonamento di un trimestre dà diritto:

A tutti i numeri che si pubblicheranno, in questo periodo, dell'EMPORIO PITTORESCO.

AVVERTENZA. — È fatta facoltà ai signori Abbonati di richiedere l'Edizione di lusso dell'EMPORIO PITTORESCO in luogo della Edizione comune, pagando la differenza di prezzo fra un'edizione e l'altra, che è: di L. 4 per un anno; di L. 2 per un semestre, e di L. 1 per un trimestre.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'editore del **Secolo, EDOARDO SONZOGNO** *a* **MILANO**, *Via Pasquirolo, N.* 14.

IL SECOLO per la sua straordinaria tiratura, presenta la maggiore e la più utile pubblicità alle sue inserzioni commerciali a pagamento, le quali sono regolate dalla seguente tariffa: in quarta pagina cent. **40** la linea o spazio di linea — in terza pagina dopo la firma del gerente **L. 1 25.** 1868

PREMIATA MANIFATTURA

d'ogni genere e dimensioni di Persiane.

Persiane a nuovo sistema, fortissime, legate a catena di ferro per Serre invetriate piane e perpendicolari.

Indispensabile riparo contro i raggi del sole e contro la tempesta.

Collocamento in opera a qualsiasi distanza, e persiane per finestre mediante misura. Si spediscono già montate in tutta Italia ed all'Estero, tanto greggie che dipinte ed a tessitura operata di bellissimo effetto.

Vendita all'ingrosso da L. 0 60 a L. 7 il mq., ed al minuto da L. 2 20 a L. 7 e più al mq. 0450

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 8 giorni. **Rapporto:** Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sopra 222 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 82 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 221 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Soliari Ferrand ..., Bernard ..., Ali-Bouslouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco** e **Cerruti.** 1598

FARMACIA GIORDANO

Torino, via Roma, 47 — Torino, via Roma, 47 — 1500

Pastiglie di bismuto e pepsina, utilissime nelle digestioni lente causate da debolezza degli organi digerenti, specialmente nelle convalescenze che succedono a lunghe malattie; lire 2 la scatola.

Pastiglie bismuto e rabarbaro d'un efficacia somma nelle digestioni laboriose causate da ingorgo di fegato ed in ispecie ai temperamenti malinconici ed a quelli che conducono una vita sedentaria; lire 1 50 la scatola.

CAFFÈ BURLET

Unico vero caffè indigeno di sanità, approvato dal Governo Francese, con tre brevetti d'invenzione e di perfezionamento.

Guarigioni: Fegato, Convulsioni, Insonnia, Nevralgia, Tosse, ecc. Presso la drogheria E. Chiaraviglio, via Po, N. 31, Torino. 0400

KUMYS

1161

HEILTRANK FUER ZEHRKRANKHEITEN

La bibita **Kumys**, preparata dai popoli delle Steppe Asiatiche dal latte delle giumente, tiene, secondo il giudizio concorde delle primarie facoltà mediche d'Europa, il primo posto fra i rimedi contro **la tisi polmonare, la tubercolosi, i catarri dei bronchi, dello stomaco e degli intestini,** contro **il dimagrire**, ecc.

Il Barone Maydell, uno dei più distinti specialisti, scrutatore della cura del Kumys, assicura d'aver veduto degli ammalati **con dei buchi nei polmoni**, i quali colla cura del Kumys ricuperarono la salute durante il breve tratto di una stagione estiva.

Il Kumys in forma d'Estratto, notissimo sotto il nome « **Liebigs Kumys Extract** » è un rimedio il quale per la sua efficacia offusca tutti quelli sinora applicati contro la tisi polmonare, ed egli è certo che la scienza medica trova con esso le traccie d'una nuova e felice strada già aperta agli *Stabilimenti Sanitari della Germania, Russia, Austria e della Svizzera.*

Quegli ammalati cui tornò vano ogni altro mezzo di cura, facciano in buona fede un ultimo tentativo con quella bibita.

Il prezzo per bottiglia è di lire 2 50. — Meno di 4 bottiglie per volta non si vendono.

Per l'acquisto dell'Estratto Kumys in cassette contenenti 4 *bottiglie* a L. 10 60, compreso l'imballaggio, rivolgersi al deposito generale per l'Italia, per la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio, A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco, Cerutti, Torre.**

Si vende presso D. MONDO, via Ospedale, 5, e nelle primarie farmacie. 1864

ACETO DI TOELETTA

DI

JEAN-VINCENT BULLY

67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni;

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di **JEAN-VINCENT BULLY** sarà preceduto dalle parole DIT DE, e da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna **Al Tempio di Flora**, — Imbottigliamento intatto, — la Signatura di **J.-V. BULLY** su sugello in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

MODELLO DELLA CONTRO-ETICHETTA

Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Vendita all'ingrosso ed al minuto da A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16, angolo San Paolo. 1849

PASTA PETTORALE INFALLIBILE

per combattere ogni classe di

TOSSE sia provenienti da tuberi, costipazioni ... irritazioni della gola ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale inventato dal dottor **Andreu** di Barcellona (Spagna), è già conosciuto in tutti i paesi del mondo come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica sia.

Tutti i medici di Spagna la prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e le *carte arsenicate*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

DELL'ASMA

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una *carta* arsenicata nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (Vedi istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 50 ogni scatola indistintamente.

DEPOSITI presso le seguenti Farmacie:

Roma: Reale, Gambaro e succursale, Via Torino. — **Napoli:** Galante e Pivetta, San Giacomo, 2, e Kernot, San Carlo. — **Milano:** Ravizza, Corso V. E., e Polli, Carrobio. — **Torino:** Taricco, Piazza San Carlo. — **Firenze:** Reale, Proconsolo ed Inglese, Tornabuoni. — **Genova:** C. Mojon e C., Fossatello, 15, — e **Venezia:** Ancillo, Campo San Luca, 3801. 1663

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor H. Clery, di Marsiglia. — Scat. N. 1 L. 4. Scat. N. 2 L. 2 50.

Deposito e vendita per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. — Vendita in Torino, nelle farmacie CERRUTI e TARICCO. 1603

TRATTATO

DI

TERAPIA

DA SIDNEY RINGER

Professore di Terapia all'Università (College) di Londra
Professore di Clinica medica all'Ospedale dell'Università stessa

TRADUZIONE

sulla quinta edizione inglese

dal Prof. C. RUATA.

Il Ringer in questo Trattato passa in rivista tutti i mezzi terapeutici e le sostanze mediche che si adoperano; discute della azione loro nell'organismo sano e nell'organismo malato, e si ferma a trattare ampiamente della loro utilità nelle singole malattie, basandosi sulle cognizioni altrui e sulla lunga esperienza propria come medico e come professore di clinica medica a College di Londra. L'opera è ricchissima di cognizioni originali, ed è affatto recente, giacchè l'ultima edizione (la 5ª), quella cioè che fu tradotta, uscì alla fine di luglio 1876. (La 1ª edizione era comparsa nel 1869).

Il libro vien reso molto pratico da due indici alfabetici: uno della materia che esso contiene, e l'altro delle diverse malattie, accanto ognuna delle quali vengono indicate le pagine dove si discute degli agenti terapeutici in quella tale malattia richiesti. Eccone un esempio: PNEUMONITE. *Aconito* pag. 491. *Antimonio* pag. 212. *Chinina* pag. 591. *Cataplasmi* pag. 638. *Fosforo* pag. 236. *Impacchi* pag. 25. *Iniezioni di morfina* pag. 480. *Veratro verde* pag. 381. *Vescicanti* pag. 550.

La traduzione esce per associazione in fascicoli settimanali di 32 facciate ciascuno.

OSSERVAZIONE.

Per rendere più interessante il corso della pubblicazione, si mette a disposizione dei signori associati la copertina di ciascun fascicolo, colla quale essi potranno entrare fra loro in corrispondenza scientifica, o di interesse medico.

Permettendolo lo spazio, si daranno pure sulla copertina le notizie che possono interessare l'arte medica.

Condizioni d'Associazione:

Saranno da 24 a 30 fascicoli in 8° grande, per cui risulterà un volume da 700 a 900 facciate. L'opera intiera costa **L. 12** pagabili in due rate: la 1ª dopo aver ricevuto il 2° fascicolo, la 2ª dopo aver ricevuto l'ultimo. I pagamenti si devono fare, mediante vaglia postale o lettere raccomandate, alla Libreria **Roux e Favale,** Torino.

(*)

DELIBERAZIONI della DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

nell'Adunanza di mercoledì 13 marzo 1878.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

1. Deliberò di proporre al Consiglio provinciale le seguenti onoranze alla memoria del compianto suo Presidente S. E. il conte Federigo Sclopis:

1° Di collocarne il busto in marmo nella sala delle adunanze del Consiglio;

2° Di apporre una lapide commemorativa alla porta principale d'accesso agli Uffizi provinciali;

3° Di raccogliere tutte le opere dell'illustre personaggio da collocarsi distintamente in una delle sale della Deputazione.

2. Deliberò inoltre di associarsi al Comitato promotore per l'erezione in Torino di un monumento all'illustre personaggio delegandovi a farne parte in nome della Provincia il deputato Massa.
3. Prese atto della situazione dei conti al 16 marzo 1878 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.
4. Autorizzò la spedizione di mandati per pagamento di spese diverse indicati negli Elenchi numeri 7 e 52 ed approvò le trasferte dell'Ufficio tecnico proposte negli Elenchi numeri 11 e 12.
5. Autorizzò le opere occorrenti per la sistemazione della carreggiata lungo il tratto di strada provinciale presso Rivarolo, già occupato dalla ferrovia a cavalli.
6. Approvò il rendiconto di spese fatto ad economia nell'annata 1877, dall'Ufficio tecnico Provinciale ed autorizzò il pagamento di spese diverse d'ufficio.
7. Autorizzò il pagamento della quota spettante alla Provincia nella spesa di ampliamento della traversa selciata di Salassa.
8. Accordò un sussidio di L. 200 al Circolo Torinese per la lega italiana d'insegnamento.
9. Autorizzò il Municipio di Moncalieri ad eseguire alcuni lavori di ristauro ad un acquedotto prossimo alla strada provinciale Torino-Genova.
10. Approvò il riparto della spesa a carico dei Comuni pel mantenimento degli esposti nella Provincia per l'anno 1878.
11. Autorizzò il pagamento della terza e quarta rata d'abbuonconto a favore dell'Impresa costruttrice del ponte sulla Ceronda presso Venaria Reale.
12. Deliberò una indennità da accordarsi all'impresaro di casermaggio dei Reali Carabinieri per la provvista del mobilio alla caserma in Ceresole Reale.
13. Autorizzò il pagamento della quota di sussidio per la manutenzione della strada consortile Riva Buriasco per l'esercizio 1877.
14. Ammise a pensione gratuita a carico della Provincia sette maniaci poveri respingendo due analoghe domande non conformi alle condizioni dei Regolamenti.
15. Autorizzò il pagamento a saldo dei lavori di ricarico delle gettate di massi al ponte sul Malone presso Lombardore.
16. Nominò un cantoniere al servizio della strada provinciale in sostituzione di altro resosi defunto.
17. Autorizzò i signori Rollino e Frascarolli a costrurre tre ponticelli sul fosso laterale alla strada provinciale Torino-Cuneo per accedere alle rispettive proprietà, mediante sottomissione alle prescritte condizioni.
18. Designò i rappresentanti della Provincia all'assemblea generale degli azionisti della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo nel giorno 24 aprile prossimo.
19. Mandò sottoporsi alla Commissione per le proposte del Bilancio 1879 la domanda di sussidio del Comune di Quincinetto per costruzione di un ponte in legno sulla Dora Baltea.

TUTELA DEI COMUNI.

20. **Avigliana** — Approvò la deliberazione del Consiglio comunale portante modificazioni alla tariffa per la tassa di famiglia.
21. **Campo Canavese** — Autorizzò la vendita di beni comunali usurpati.
22. **Caselle** — Autorizzò l'alienazione di rendita sul Debito Pubblico per pagamento di debito verso l'Economato Generale.
23. **Cavagnolo** — Emise parere favorevole sulla domanda del signor Sesia Luigi per spaccio polvere da sparo nell'anno 1878.
24. **Cavour** — Approvò il Regolamento pel mercato dei bozzoli.
25. **Druent** — Autorizzò il Comune a contrarre un mutuo passivo di L. 1500 per concorso nella costruzione di un nuovo canale.
26. **Giaveno** — Autorizzò lo svincolo della cauzione prestata dall'impresa Morello per l'appalto della sistemazione della strada comunale detta della Mortera, previe le formalità prescritte.
27. **Gignod** — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia e sovratassa al dazio consumo, non che l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1878.
28. **Issime** — Approvò il verbale con cui venne deliberato un concorso annuo di L. 150 per l'impianto nel Comune di un Ufficio postale.
29. **Lemie** — Approvò la transazione intesa col signor Domenico Carguino per taglio abusivo di piante.
30. **Maglione** — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia e sul bestiame per evitare l'eccedenza di sovraimposta.
31. **Mondrone** — Dichiarò di non poter approvare il Regolamento sul pascolo delle pecore e capre nei beni comunali in vista delle disposizioni relative che dovranno essere emanate per effetto della nuova legge forestale.
32. **Morgex** — Approvò i Regolamenti di pubblica igiene, di polizia rurale e sui pascoli comunali.
33. **Ollomont** — Autorizzò la vendita di piante d'alto fusto e l'impiego del prezzo ricavando in estinzione di passività.
34. **Piverone** — Dichiarò potersi approvare il contratto per l'esercizio della Tesoreria Comunale durante il quinquennio 1878-82.
35. **Rivarossa** — Approvò la nomina di una guardia campestre per tempo indeterminato.
36. **Rivoli** — Approvò la nomina per tempo indeterminato del medico vaccinatore e necroscopo.
37. **Torino** — Accordò l'assenso a sostenere il giudizio mosso dal signor Luigi Francesco San Martino per occupazione di terreno.
38. **Torino** — Emise parere favorevole sulle domande dei signori: Ceresole ed Azimonti, Vehmeyer Carlo, Preve Carlo e Compagnia, per tenere esercizio di conceria. Gatti Michele per esercizio di un filatoio. Caneparo Antonio per esercizio di raffineria di pelli.
39. **Torino** — Dichiarò non potersi accogliere la domanda del signor Viale Alessandro per tenere deposito di guano.
40. **Valgioje** — Autorizzò la vendita di obbligazioni del Prestito nazionale per impiegare il relativo capitale in spese straordinarie ed impreviste.
41. **Alice Superiore.** 42. **Reano** — Autorizzò l'applicazione di tasse locali e l'eccedenza di sovrimposta per l'anno 1878.
43. **Challant St-Victor.** 44. **Vistrorio** — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia e l'eccedenza di sovrimposta per l'anno 1878.

TUTELA DELLE OPERE PIE.

45. **Ivrea** — Ospedale civico — Autorizzò per quanto le spetta l'acquisto di case ad uso dell'Opera pia.
46. **Lemie** — Congregazione di carità — Approvò la deliberazione con cui vennero stabilite le condizioni per la nomina del nuovo Tesoriere.
47. **Luserna S. Giovanni** — Opera pia Ballesio — Autorizzò la esazione di un credito e l'impiego del medesimo in rendita sul Debito pubblico.
48. **Pinerolo** — Congregazione di carità — Accordò l'assenso a sostenere lite contro il sig. Vagnone Silvestro.
49. **Pinerolo** — Congregazione di carità — Autorizzò l'accettazione di legato di L. 100 fatto dal signor Depetris Gio. Alessandro a favore dell'Ospizio degli Infermi.
50. **Ruello** — Congregazione di carità — Autorizzò la vendita di piante e l'impiego del prezzo in Consolidato italiano.
51. **Torino** — Collegio Artigianelli — Autorizzò l'esazione di parte del prezzo ricavato dalla vendita di una casa, la restrizione della relativa ipoteca e l'impiego della somma esigenda in Consolidato italiano.
52. **Torino** — Regio Ospizio di carità — Approvò il verbale con cui, in modificazione di precedente deliberazione, venne stabilito di accettare il pagamento dell'intera somma ancora dovuta dalla Società acquisitrice dell'isolato Beato Amedeo in Torino, di cancellare la relativa ipoteca e d'impiegare la somma esigenda in rendita sul Debito pubblico.
53. **Torino** — Regio Ospizio di carità — Autorizzò l'accettazione dell'eredità lasciata all'Opera pia dalla signora Margherita Farge, consistente in L. 660.16 col carico di alcuni legati.
54. **Torino** — Ospedale di S. Giovanni — Autorizzò l'opera pia ad accettare la donazione di una rendita di L. 500 sul Debito pubblico dello Stato fatta dalla signora contessa Felicita Sclopis di Borgo-Stura per la fondazione di un letto perpetuo per convalescenti.
55. **Verrua Savoia** — Congregazione di carità — Autorizzò l'impiego di fondi in rendita sul Debito pubblico.
56. **Vico Canavese** — Congregazione di carità — Approvò con condizioni il verbale 25 novembre 1877 con cui venne deliberata la vendita all'asta pubblica dei beni stabili e di piante d'alto fusto.
57. **Volpiano** — Congregazione di carità — Autorizzò la vendita di stabili a trattativa privata.
58. **Piazzo.** 59. **Reano** — Congregazioni di carità — Autorizzò l'esazione di capitali e lo impiego dei medesimi in rendita sul Debito pubblico.
60. **S. Raffaele.** 61. **Trana** — Congregazioni di carità — Autorizzò la vendita di stabili all'asta pubblica.
62. Approvò i conti consuntivi pel 1876 delle Congregazioni di carità di Châtillon — Courmayeur — Gressoney la Trinité — Gressoney St-Jean — Introd — St-Nicolas — St-Victor.

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

1. Delimitazione di confini colla Provincia di Novara al passo di S. Anna (Dora Baltea) lungo la strada provinciale Torino-Mortara.
2. **Luserna S. Giovanni** — Assenso a costruzione di viale lungo la strada provinciale Pinerolo-Torre Pellice.
3. **Torino** — Reclami contro l'esercizio della segheria a vapore del sig. Quarelli in via Ospedale.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), marzo		26	27
FARINE 8 marc. pel corr. (*)	L.	67 50	67 —
» » per aprile e magg.	»	67 50	67 25
» » giug. e luglio	»	67 75	67 50
» » pei 6 mesi da giug.	»	67 75	67 25
ZUCCHERI saccarino 88/13 (**)	»	58 —	58 —
» » 7/9	»	64 —	64 —
» bianco 3	»	67 50	67 50
» raffinato scelto	»	148 —	148 —

LIVERPOOL, 27 marzo (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato debole.

Importazione della giornata 7000.

Americani Indiani in ribasso di 1/16.

HAVRE, 27 marzo (sera).

COTONI — Vendite balle 1200.

Mercato calmo-debole.

CAFFÈ — Venduti sac. 7060.

Mercato debole.

MARSIGLIA, 27 marzo (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 22,084
» — Vendite » 23,790

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch., tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.

IL MERCATO DEL VINO

Torino, 24 marzo 1878.

In questa settimana gli affari furono abbastanza animati sul nostro mercato del vino, ed il venduto ascese a novecentododici ettolitri, cioè:

Barbera	ettol.	170
Grignolino	»	182
Freisa	»	260
Uvaggio	»	300
Totale	ettol.	912

Le località che fornirono le migliori e più abbondanti provviste furono:

Dal circondario d'Asti:

Sandamiano, Scurzolengo, Quarto, Ferrere, Cisterna, Montechiaro, Rocchetta-Tanaro.

Dal circondario di Casale:

Casale, Altavilla, Balzola, Villadeati, Rossignano, Castagnole, Cunico.

Dal circondario d'Alba:

Bra, Castagnito, Govone, Canale, Ceresole.

Dal circondario d'Alessandria:

Bassignana, Valenza, Sansalvatore, Cascina, Refrancore, Quargnento, Bergamasco.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Mombello, San Raffaele, Sciolze, Pino, Andezeno, Pecetto.

La maggiore attività che si ebbe occasione di rimarcare in questa settimana sul nostro mercato ebbe origine in parte dalle maggiori facilitazioni che si decisero di accordare i venditori, facilitazioni che si portarono di preferenza sulle migliori qualità di barbera e grignolino, e che furono di 2 lire circa.

In conseguenza i limiti estremi delle note ufficiali che ci vengono comunicate sono di L. 48 a L. 54, in media L. 51 all'ettolitro per barbera e grignolino, e L. 40 a L. 46, in media L. 43 per freisa e uvaggio.

Pertanto le medie generali risulterebbero in lire 47 all'ettolitro e L. 23,50 alla brenta sul mercato, e dedotte L. 9 imposta per l'entrata in città, lire 38 all'ettolitro e L. 19 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Nell'andamento del commercio vinicolo l'opinione generale è che predomina la calma e la tendenza dei prezzi al ribasso. Per quanto si voglia palliare questo stato di cose col cercarne la ragione nelle circostanze del momento, e particolarmente nella somma incertezza che emerge dalla gravità della situazione politica di tutta l'Europa, egli è evidente che fino dal principio della attuale campagna i pronostici di gran sostegno e di immancabili aumenti andarono sempre falliti. Passato il primo momento di effervescenza, prodotto dalle voci sparsesi che in diverse parti di Italia il raccolto era quasi completamente mancato, ciò che diede luogo ad alcuni contratti di qualche importanza a prezzi sostenuti, non tardò a subentrare la calma e la debolezza nei prezzi, che non cessò mai e si rende ogni giorno più accentuata. Esausto di argomenti validi promuovere il sostegno ed a far intravedere in un prossimo avvenire la ripresa degli affari ed il rialzo, un giornale francese, il *Moniteur Vinicole*, fece una rivista retrospettiva, mostrando che da sei anni a questa parte, poco su poco giù, si ripete sempre a quest'epoca la stessa cosa. Per rendere più autorevole la sua osservazione, il prefato giornale avrebbe pur dovuto convalidarla col confronto dei prezzi, ciò che non fece.

Noi crediamo poi che se lo avesse fatto avrebbe trovato delle ragioni per convincersi che un ulteriore aumento, se è pure possibile, non è però tanto probabile. Senza rimontare a 6 anni indietro, noi troviamo che il 22 marzo 1876 i prezzi dei vini sul nostro mercato erano per barbera e grignolino L. 42 a L. 50, in media L. 46 all'ettolitro e per freisa ed uvaggio L. 34 a L. 40 in media L. 37 all'ettolitro. La differenza coi prezzi della giornata è abbastanza sensibile e mostra, a parer nostro, che la calma attuale non viene forse tanto dalla mancanza di bisogni quanto dalla persuasione che i prezzi attuali sono già abbastanza alti e dalla speranza di trovare più miti condizioni procrastinando negli acquisti. Noi non pretendiamo punto con questo renderci giudici della situazione. I prezzi più alti che abbiamo ora possono forse anche venire dai raccolti meno abbondanti che abbiamo avuto, forse anche da un maggior consumo prodotto naturalmente dall'aumento della popolazione. Solo ci sembra che per presagire un prossimo risveglio con aumento di prezzi bisognerebbe avere dati certi sulle rimanenze, altrimenti si corre rischio di farsi delle illusioni che poi si pagano a denari contanti. Il miglior sistema che possa adottare un proprietario è quello di vendere i suoi prodotti tosto che trova un equo compenso al suo lavoro senza fondare troppe speranze sull'incerto domani.

NOVARA, 25 marzo.

Mercato odierno in calma, perchè festa nei paesi qui intorno. È però sempre ricercata la meliga a prezzi sostenuti.

Ecco i prezzi per ett.:

Riso nostrano	L. 28 70 a 29 65
Id. bertone	» 26 — a 26 50
Frumento	» 25 10 a 25 70
Segale	» 16 40 a 17 40
Meliga	» 17 10 a 18 15
Risone nostrano al quint.	» 24 25 a 24 50

CAVALLERMAGGIORE, 25 marzo.

Eccovi il bollettino:

Frumento	ettol.	L.	28 10 a 28 40
Segale	»	»	17 50 a 17 75
Riso	»	»	34 70 a 32 20
Meliga	»	»	18 40 a 17 30
Fagiuoli	»	»	20 50 a — —
Id. dall'occhio	»	»	24 30 a — —
Legna forte	mir.	»	3 — a — —
Id. dolce	»	»	2 10 a — —
Fieno	»	»	10 — a — —
Paglia	»	»	4 30 a — —
Vitelli da latte 1a q.	»	»	11 — a — —
Id. 2a q.	»	»	9 75 a — —
Id. 3a q.	»	»	8 50 a — —
Trifoglio	»	»	13 — a 11 —
Canape	»	»	8 — a 7 50
Ova la dozzina	»	»	0 65 a 0 60

CHIERI, 26 marzo.

Mercato ordinario. Cereali in genere in tendenza d'aumento, non poche offerte. Vino poco domandato ed in ribasso.

Buoi grassi in aumento. Foraggi meglio tenuti.

Frumento	ettol.	L.	24 98 a — —
Segale	»	»	14 74 a — —
Meliga	»	»	17 30 a — —
Miglio	»	»	16 04 a — —
Fave	»	»	16 26 a — —
4100 Fieno	mir.	»	0 90 a 1 05
700 Paglia	»	»	0 50 a 0 55
27 Buoi 1a q.	mir.	»	8 50 a 7 50
31 Id. 2a	»	»	7 — a 8 —
49 Vitelli 1a q.	»	»	8 — a 8 75
24 Id. 2a	»	»	7 — a 7 50

Vino 1a q. da L. 18 a 20 al 1/2 ett.
» 2a q. » 14 a 16 » »

CHIVASSO, 27 marzo.

Mercato animato.

Frumento	ettol.	L.	26 48 a 27 93
Segale	»	»	16 05 a 16 92
Avena per miria	»	»	8 67 a 9 54
Riso	»	»	29 71 a 31 01
Meliga	»	»	18 43 a 19 74
Fagiuoli bianchi	»	»	24 94 a — —
Id. di colore	»	»	18 87 a — —
Legna forte	quint.	»	3 — a — —
Id. dolce	»	»	2 50 a — —
Fieno	»	»	9 — a — —
Paglia	»	»	4 50 a — —
Buoi da mac.	mir.	»	7 — a 7 75
Id. da tiro	per capo	»	190 — a 500 —
Vacche soriane	mir.	»	5 — a 5 50
Id. da pascolo	capo	»	135 — a 275 —
Id. erbarnole	»	»	80 — a 140 —
Vitelli sanati	mir.	»	10 — a 10 20
Id. da latte	»	»	8 — a 8 25
Moggie	»	»	7 — a 7 50
Maiali	per capo	»	10 — a 50 —

CARMAGNOLA, 27 marzo.

550 ett.	Frumento	prezzo medio	L. 27 27
150 »	Segale	»	» 16 90
35 »	Avena	»	» 10 40
250 »	Meliga	»	» 17 77
160 »	Riso	»	» 33 —
1500 mir.	Patate	»	» 1 60
650 »	Castagne secche	»	» 3 60
40	Buoi e manzi 1a q.	»	» 8 60
380	Id. 2a q.	»	» 7 70
45	Vitelli 1a q.	»	» 10 —
140	Id. 2a q.	»	» 8 60
200	Giovenche	»	» 7 40
—	Maiali	»	» — —
400	Maiali da latte per capo	»	» 21 —
1000 mir.	Canapa greggia	»	» 7 10
— »	Id. lavorata	»	» — —
— »	Seme di canape	»	» — —
1800 »	Cordame	»	» 2 50
450 »	Olio fino d'oliva	»	» 15 50
— »	Trifoglio	»	» — —
55 »	Butirro 1a q.	»	» 23 50
130 »	Id. 2a q.	»	» 24 —
6500 dozz.	Uova	»	» 0 60

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 27 marzo 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	100 70
	Trame	1	100 13
	Greggia	—	—
	Articoli diversi	—	—
	Totale	2	200 83
	Tot. nel mese a oggi	122	[illegible]
[illegible]	Organzino	[illegible]	865 83
	Trame	[illegible]	93 70
	Greggia	[illegible]	760 34
	Articoli diversi	[illegible]	[illegible]
	Totale	19	1719 87
	Tot. nel mese a oggi	359	[illegible]
[illegible]	Organzino	5	446 20
	Trame	—	—
	Greggia	—	—
	Articoli diversi	—	—
	Totale	5	446 20
	Tot. nel mese a oggi	74	[illegible]

FIRENZE,	26	27
Rendita 5 0/0	79 70	79 82 5
Rendita dal 1° gennaio 1878	— —	— —
Oro lettera	22 01	21 99
Londra lettera	27 50	27 48
Cambio su Parigi	110 —	109 85
Prestito Nazionale	32 25	33 25
Azioni Tabacchi	848 —	848 —
Banca Nazionale	1985 —	1990 —
Azioni Ferrovie Meridionali	340 —	342 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	654 —	658 —
PARIGI,	**26**	**27**
3 p. 0/0 Francese	72 40	72 85
5 p. 0/0 Id	109 10	109 12
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 25	72 55
Ferrovie Lombardo-Venete	158 —	158 —
Obblig. Ferrovia Vittorio Em.	241 —	243 —
Azioni Ferrovie Romane	72 —	72 —
Obbligazioni Lombarde	235 —	235 —
Obbligazioni Romane	255 —	255 —
Cambio su Londra	25 14 5	25 14
Cambio sull'Italia	9 —	9 1/4
Consolidati inglesi	95 3/16	95 3/8
VIENNA,	**26**	**27**
Mobiliare	230 —	229 80
Lombarde	78 25	78 —
Banca Anglo-Austriaca	97 75	97 —
Austriache	254 —	253 —
Banca Nazionale	793 —	798 —
Napoleoni d'oro	9 60 5	9 61 5
Argento in banconote	105 25	105 50
Cambio su Parigi	47 50	47 05
Cambio su Londra	120 20	120 25
Rendita Austriaca	65 95	65 60
Rendita in carta	61 85	61 90
Unionbank	62 25	62 25
Rendita Austriaca nuova	73 80	73 80
LONDRA,	**26**	**27**
Consolidato Inglese	95 1/8	95 1/8
Rendita Italiana	72 1/8	72 1/8
Spagnuolo	13 1/8	13 1/8
Turco	8 1/16	8 1/16
Egiziano del 1868	29 3/4	29 7/8
Egiziano del 1873	34 3/4	34 3/4
BERLINO,	**26**	**27**
Austriache	429 50	429 50
Lombarde	122 50	123 —
Mobiliare	388 50	399 50
Rendita Italiana	72 70	72 90

BORSA DI GENOVA. — 27 marzo.

Rendita italiana	79 80 c. — 79 80 f.m.
Azioni Banca Nazionale	1993 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare italiano	657 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	341 — f.m.

Francia lettera 109 80 — denaro 109 60.
Londra vista 27 64 — denaro 27 60.
Marenghi da 21 96 a 22 00.
Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 27 marzo.

Rendita italiana f. m.	79 90
Oro	22 03

BORSINO.

Torino, 27 marzo (ore 5 pom.).

La notizia che la Francia non interverrà al Congresso per la semplice ragione che non verrà rappresentata l'Inghilterra, non commosse menomamente il mercato di Parigi, che anzi seguitava il movimento del rialzo, incoraggiato dal Consolidato inglese in ripresa di 3/16. Il valore che maggiormente usufruiva dell'aumento fu l'Italiano, come maggiormente era stato depresso nel ribasso.

La chiusura a 72 55, equivale a 35 cent. d'aumento dalla sera precedente, mentre il 5 0/0 non guadagnava che 2 1/2 centesimi a 109 12. Avvisi telegrafici privati notano che il *petite-bourse* si riprese di 7 1/2 cent. sull'imprestito a 109 20.

Da noi si era da 79 72 a 79 77 per liquidazione e da 80 a 80 05 per fine prossimo aprile.

Per le az. Tabacchi ci consta 846 prezzo fatto.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 26 marzo 1878.

Consolidato 5 p. 0/0. C. d. g. p. in l. 79 75 f. c. — 80 05 10 92 1/2 f. p. — C. d. m. in c. 79 85 85 80 — in l. 80 10 10 07 1/2 05 05 05 05 05 79 97 1/2 95 f.p.

Corso legale 79 82 1/2.

Az. Banca Torino. C. d. m. in l. 712 f.p.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. g. p. in l. 292 292 f.c. — C. d. m. in c. 294.

Az. Regia Tabacchi. C. d. m. in c. 848 50.

Az. Ferr. Merid. C. d. m. in c. 344 50.

Oro da 21 98 a 22 02.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve / lungo)	109 80	110 —	— —	— —
Svizzera	109 75	109 95	— —	— —
Londra	— —	— —	27 45	27 50
Germania	— —	— —	13 [illegible] —	134 1/2

Sc. 0/0 Francia meno 2. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania 4.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 27 marzo 1878.

Il movimento di ripresa incominciato avantieri sera a Parigi sul Boulevard, continuava anche ieri alla Borsa ufficiale, almeno sulla nostra Rendita.

Il 3 0/0 da 72 40 piegava a 72 85
il 5 0/0 da 109 10 saliva a 109 12
l'Italiano da 72 25 » 72 55

Alla sera:

3/0 72 40
5/0 109 25
Italiano 72 50

Il consolidato Inglese ribassava a 95 3/16.

In complesso la situazione rimane molto incerta e forse il sostegno di questi giorni è stato fatto in vista della risposta dei premi.

Un dispaccio Stefani di questa mattina pare destinato a fare buon effetto, dicendo che la Porta cedendo all'influenza russa sta per chiedere all'Inghilterra il ritiro della flotta. In realtà lasciò la situazione come era e durante la nostra Borsa di questa mattina la tendenza si è mostrata piuttosto debole.

La Rendita per liquidazione dopo aver esordito a 79 75 fece 79 70 e 79 67 1/2 prezzi a cui si rimase in chiusura.

Il riporto per fine aprile si mantenne sui 30 centesimi. I titoli pronti erano piuttosto ricercati e si pagarono 79 80.

Az. Banca Naz. 1990.
Az. Mobiliare da 660 a 664.
Riporto per fine aprile L. 3.
Az. Banca Torino 710 a 712.
Az. Banca Sc. 293 a 294.
Az. Banca Subal. 309 a 310.
Az. Tabacchi 844 a 846, fine aprile 850.
Az. Banca Romana 1170.
Az. Meridionali 344 a 345.
Obbl. Meridionali 249 a 250.
Obbl. Cavour 498 a 499.
Cartelle S. Paolo 469 a 471.
Francia 109 80 a 110 10.
Londra 27 45 a 27 52 1/2.
Oro 21 97 a 22.

Torino, Tip. Roux e Favale.